



CITTÀ DI FRASCATI

PROVINCIA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 11 ottobre 2010

Indice Analitico

- 1) *Interpellanza prot. n. 31083 del 06/10/2010 recante: “Allarmanti notizie sul prefigurato depotenziamento del Presidio ospedaliero di Frascati, con l’eventuale soppressione del pronto soccorso”* ***pag. 07***

- 2) *Chiusura del pronto soccorso e trasferimento di reparti e specialità dell’ospedale di Frascati a seguito dell’adozione da parte del Commissario ad acta del Piano Regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera* ***pag. 08***

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO CIUFFA

Il Presidente invita il Segretario Generale, dottor Senzio Barone, a procedere all'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti **19** Consiglieri.

La Seduta è valida.

Il Presidente dichiara aperta la Seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Soltanto per giustificare il Consigliere Caggiano che sta ritornando dalla sua professione a L'Aquila, non so se farà in tempo ad intervenire.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Posa. Ci sono altre comunicazioni? Ha chiesto di parlare il Consigliere Privitera. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PRIVITERA. Grazie Presidente. Per giustificare il Consigliere D'Orazio. Arriverà appena possibile, è impegnato in una cosa molto personale a Roma, di natura medica.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Privitera. Prima di dare inizio ai lavori, sento il bisogno di interpretare – credo – anche il vostro, di commemorare quei nostri ragazzi morti – e non solo gli ultimi – ci sono state già altre vite umane sacrificate per la pace. Io credo che tutti quanti noi dobbiamo alzare un grido di protesta per questo tipo di morti, per questo tipo di sacrifici, anche se sono a nome e per conto della democrazia. Ma che si ripristini la vera democrazia, cioè la discussione, cioè l'incontro, cioè parlare, fino alla perdita della voce. Solo così si può ritrovare l'armonia nel mondo. Perché se andiamo sempre e comunque con le armi, piangeremo figli, piangeremo parenti, piangeremo altri cittadini dell'Europa, del

mondo. Quindi bisogna dire basta. Io credo di interpretare anche la vostra volontà di urlare basta con queste morti, basta con questi sacrifici umani. Prima il Sindaco, poi altri ragazzi, adesso altri quattro; siamo arrivati ad un punto in cui tutti noi, difensori della democrazia, dobbiamo essere uniti per dire basta a queste torture, basta a questi scempi. Non è più possibile perdere dei ragazzi di ventiquattro, venticinque, trent'anni in questa maniera. Che sia ripristinato da parte dell'Onu, l'organismo mondiale, un tavolo di discussione per fermare queste vergogne. Siamo stanchi di perdere i nostri figli in questa maniera. Quindi è per questa ragione che propongo all'Aula un minuto di silenzio.

(Viene osservato un minuto di raccoglimento).

Grazie. Ho ricevuto da molte testate giornalistiche e televisive la richiesta di fare riprese, fotografie, eccetera, eccetera. In assenza di un Regolamento che regoli questo tipo di riprese, tocca a me, in qualità di Presidente, stabilire le modalità. Siccome questo Consiglio comunale ha un'importanza per la nostra città molto, molto forte, ho ritenuto opportuno dare la possibilità di fare riprese e di fare fotografie. Però, con la preghiera – a chi vorrà farle – di farle soltanto sui Consiglieri che intervengono. Questa è stata la volontà della Conferenza dei capigruppo.

Quindi diamo la possibilità alla stampa di rendere pubblica questa Assemblea, ma con la raccomandazione che sia ripreso soltanto chi interviene.

Altra comunicazione che vi prego di stare molto attenti a sentire chi sarà coinvolto in questo che dirò, essendo questo Consiglio comunale aperto anche ad altri tipi di interventi di cittadini, chiaramente è indirizzato ad associazioni, o altro tipo di aggregazioni, comitati di cittadini e tutto quello che rappresenta un po' la nostra città. Quindi i loro rappresentanti che vorranno intervenire, dovranno accreditarsi qui al tavolo della Presidenza e alla fine degli interventi del Consiglio comunale, che sarà, in via eccezionale per questa Assemblea, ridotto a due interventi, proprio per dar modo ai rappresentanti di comitati, di associazioni, eccetera, eccetera, di poter intervenire.

Quindi se ci sono questo tipo di rappresentanti, presidenti di comitati, sindacalisti, eccetera, eccetera, si devono accreditare al tavolo della Presidenza per poter poi avere la parola per intervenire.

È arrivata alla Presidenza, da parte del Comune di Rocca Priora, dal Sindaco del Comune di Rocca Priora, questa informativa che io leggo all'Aula. L'oggetto è: "Consiglio comunale sull'ospedale di San Sebastiano. Egregio Sindaco e Presidente del Consiglio comunale, ho ricevuto in data 7 ottobre 2010 il vostro invito a partecipare oggi al Consiglio comunale aperto presso la vostra Sede comunale. Purtroppo, un importante incontro, già fissato da tempo, presso la Prefettura di Roma, non mi permette di essere presente personalmente, ma ribadisco con decisione che il Comune di Rocca Priora intende intraprendere, insieme agli altri Comuni del Distretto H1, anche nel prosieguo, tutte quelle azioni che ribadiscono, e che le nostre comunità si aspettano, la tutela dell'operatività del presidio ospedaliero San Sebastiano e la creazione di un ospedale distrettuale presso l'Ospedale Antonio e Carlo Carton di Rocca Priora. In attesa di incontrarvi, vi prego di estendere il mio saluto e quello della mia Amministrazione a tutto il Consiglio comunale". Questo era di quanto vi dovevo informare.

Come da Conferenza dei Capigruppo, apro la discussione. Rammento ai Consiglieri comunali che gli interventi sono due; il primo di otto minuti e il secondo di cinque minuti. Naturalmente, essendo un Consiglio aperto, a chi vorrà intervenire, delle associazioni – come dicevo prima – darò otto minuti di tempo, come il primo intervento dei Consiglieri comunali.

Ci è venuta a trovare in Aula la Consigliera Nardella del Consiglio comunale di Colonna ed è arrivato anche in questo momento il Sindaco Luciano Gori di Monte Porzio Catone. Poi, tra un po' credo arriveranno altri Sindaci. C'è anche il Consigliere provinciale, prego, si metta qua. Non la vedevo più, credevo fosse andato via, Consigliere. Comunque c'è seduto in Aula il Consigliere Sergio Rilli della Provincia di Roma.

I tempi ve li ho detti. Le modalità le abbiamo stabilite nella Conferenza dei Capigruppo. Credo di essere stato chiaro sugli interventi delle comunità di questa

città. Quindi iniziamo i lavori, dando la parola al Consigliere Adotti sulla sua interpellanza.

PUNTO N. 1 ALL’O.D.G.: “INTERPELLANZA PROT. N. 31083 DEL 06/10/2010 RECANTE: “ALLARMANTI NOTIZIE SUL PREFIGURATO DEPOTENZIAMENTO DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI FRASCATI, CON L’EVENTUALE SOPPRESSIONE DEL PRONTO SOCCORSO”

PRESIDENTE. Interpellanza di cui al primo punto all’ordine del giorno che reca: “Interpellanza protocollo n. 31083 del 6 ottobre 2010 recante: Allarmanti notizie sul prefigurato depotenziamento del Presidio ospedaliero di Frascati, con l’eventuale soppressione del pronto soccorso”.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Adotti per illustrare l’interpellanza. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ADOTTI. Grazie signor Presidente, grazie alle autorità intervenute, ai colleghi presenti, alle persone che sono qui. La nostra interpellanza aveva come scopo quello di chiedere al Sindaco – è stata presentata prima della convocazione di questo Consiglio comunale – notizie in merito al depotenziamento prefigurato del presidio ospedaliero di Frascati e la sua posizione, la posizione della Giunta. Siccome il secondo punto all’ordine del giorno è un punto nel quale si discuterà proprio di questo, riteniamo opportuno rinunciare all’interpellanza, non perdere tempo e passare immediatamente alla discussione del secondo punto. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Adotti.

PUNTO N. 2 ALL'O.D.G.: "CHIUSURA DEL PRONTO SOCCORSO E TRASFERIMENTO DI REPARTI E SPECIALITÀ DELL'OSPEDALE DI FRASCATI A SEGUITO DELL'ADOZIONE DA PARTE DEL COMMISSARIO AD ACTA DEL PIANO REGIONALE DI RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA".

PRESIDENTE. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno che reca: "Chiusura del pronto soccorso e trasferimento di reparti e specialità dell'ospedale di Frascati a seguito dell'adozione da parte del Commissario *ad acta* del Piano Regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera".

Ha chiesto di parlare il signor Sindaco per un'esposizione globale su quanto sta accadendo nella nostra città, e non solo. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente, chiedo cortesemente di poter stare seduto.

Io ringrazio i tanti cittadini e le autorità presenti, perché credo che questo sia un momento molto importante per la città di Frascati e l'Area Tuscolana. Io ringrazio il Sindaco Gori, la Consigliera Nardella. Ho sentito, fino a poco fa, il Sindaco De Carolis, il Sindaco Boccia, loro faranno di tutto per essere presenti.

Noi abbiamo voluto ragionare, in questi giorni complessi e difficili, proprio come Area Tuscolana. Non c'è mai stata una posizione di campanile in questa vicenda, ma proprio perché l'ospedale San Sebastiano Martire riveste, all'interno dei Castelli Romani proprio questa funzione strategica, non solo nel distretto RM-H1, quindi i sette Comuni che noi conosciamo, ma anche per l'area di Roma Sud. Tra l'altro, nel provvedimento di riorganizzazione della rete ospedaliera, l'ospedale di Frascati viene previsto all'interno di una macroarea, che è la macroarea seconda che, guarda caso, prevede proprio la RM-B.

Io credo, però, che un attimo di storia debba essere fatta, perché l'ospedale San Sebastiano Martire di Frascati nasce nel 1502, quindi sono cinquecento anni che vive questa struttura, e nasce proprio da un gruppo di cittadini di Frascati, la Confraternita del Gonfalone, la quale apre, fuori dalle mura della città, proprio un ricovero per gli

infermi poveri e privi di soccorso, provvedendo quindi al trasporto a Roma dei casi urgenti e alla sepoltura che c'era dei morti, quando purtroppo questo accadeva.

La piccola struttura e l'attività viene realizzata con contributi dei cittadini di Frascati. Per secoli, la Confraternita usa, in tutti i suoi atti, le effigie di San Sebastiano, a cui sono intestate tutte le sue opere e già dal suo sorgere, l'ospizio, a cui si era aggiunto, dopo pochi anni, un piccolo ospedale, appartiene alla Confraternita suindicata, di ispirazione laica, che in modo davvero inusuale aveva ottenuto il benessere dell'autorità ecclesiastica.

Poi, nel 1840 arriva un'importantissima donazione della cardinale Ludovico Micara, che era già vescovo di Frascati per lungo tempo, di circa allora dodicimila scudi. Egli amplia la sala degli uomini, ne erige dalle fondamenta un'altra per le donne e costruisce anche l'abitazione del direttore. Questi costituiscono dei rinnovamenti radicali che sono rimasti fino alla demolizione del complesso edilizio, che è avvenuta dopo il 1956. Io ero nato un anno prima.

La direzione e l'amministrazione del nosocomio era affidata, allora, all'ordine di religiosi noti con un suggestivo nome di Fatebenefratelli e che, in realtà, è l'ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio. I frati sono venuti solo successivamente alla morte del cardinale, nel 1869, e sono rimasti proprio fino a quella data che dicevamo prima del 1956.

Nel 1953 il Consiglio di Amministrazione dell'ospedale – era ancora di proprietà privata – decide di vendere l'immobile al Comune di Frascati e di acquistare, più o meno contemporaneamente, la villa Fumasoni – a noi notissima – con il terreno circostante situato davanti a Capocroce. I primi mesi del 1957 prese a funzionare l'ospedale eretto dentro quella villa. Nel 1969 l'ospedale venne classificato ospedale provinciale con decreto ministeriale e nel luglio del 1970 dichiarato ente ospedaliero. Io ricordo una personalità per tutte che è seduto in quest'Aula, che è stato vice Sindaco e Assessore, che è Mario Tamburato, che ha ricoperto questa funzione per moltissimi anni e che noi tutti ricordiamo.

Nel 1978 – lo sappiamo – la legge di riforma sanitaria e la Regione Lazio, in ottemperanza alla stessa, istituisce prima la Usl, poi dopo, con l'aziendalizzazione

delle aziende sanitarie locali, prendendo in carico tutti i nosocomi che erano in questo territorio e gestendoli.

Questo ci dice chiaramente che storia ha questo ospedale e che tipo di funzioni ha svolto per l'area complessivamente. Ed è qui, secondo me, il problema di fondo. Su questo provvedimento – e lo diciamo proprio per informazione – non c'è stata concertazione e non c'è stata informazione, l'abbiamo detto con i Sindaci, l'abbiamo chiesto e continueremo a chiedere un incontro per verificare, nella massima tranquillità e nella massima capacità di confronto qual è la *ratio* che ha portato a decidere questo tipo di confronto, che si colloca in un'area geografica strategica. Perché noi siamo vicini all'autostrada, c'è la via Tuscolana e ci sono, fra l'altro, a quattro chilometri da Frascati, l'Università di Tor Vergata, che è vero che è un pronto soccorso, ma un pronto soccorso universitario e noi sappiamo che già da oggi ha una media di attesa di otto ore. Io guardo il Sindaco Gori, perché un intervento illuminante del suo Consigliere comunale delegato alla sanità, che è un medico, un medico di famiglia, fatto prima nella Conferenza dei Sindaci e l'altro giorno nell'interessante confronto che c'è stato in ospedale, in aula magna, con il senatore Gramazio, proprio lui raccontava questo episodio personale, che credo noi possiamo riproporre in quest'Aula. Lui è un medico; la moglie ha avuto un infarto e lui è riuscito a salvarla, perché in pochi minuti è riuscito, da Monte Porzio ad andare nel nostro pronto soccorso. Ci sono qui giornalisti che hanno, con attenzione, in questi giorni, anche verificato la tempistica per recarsi nell'ospedale di Marino e hanno verificato la complessità della stessa.

Ma io credo che debbano essere i dati a definire questo tipo di scelta. E i dati sono chiari, sono stati pubblicati e sono patrimonio di tutti ormai. Sono i dati pubblicati sugli accessi nei pronto soccorso delle due città e il *trend*, la linea tendenziale è chiarissima: dal 2002 fino ad oggi, gli accessi nel pronto soccorso di Frascati sono stati sempre superiori e, in alcuni casi, anche del cinquanta per cento. Ma la cosa interessante che noi dobbiamo andare a verificare e che deve far riflettere i tecnici è la provenienza dei pazienti. Nell'anno 2009 – questo è interessante – dallo stesso ospedale di Marino, nel primo semestre, intervengono ben 509 pazienti. Quindi su

base annua sono mille. Nell'anno 2010, dopo la ristrutturazione del pronto soccorso, che è avvenuta, si è inaugurato il 14 ottobre dell'anno scorso, quindi è un anno preciso, sono stati 4679 da Roma – questo è il primo semestre, la RM-B, come dicevamo, la macroarea – 1991 da Frascati, 1470 da Grottaferrata, 1259 da Ciampino, 1073 da Rocca di Papa, 1013 da Marino, 910 da Rocca Priora, 900 da Monte Compatri, 661 da Monte Porzio, 261 addirittura dalla Asl RM-C (Tor Carbone, Eur, San Cesareo, Zagarolo, Roma).

Il primo semestre 16.600 accessi. Su base annua raggiungeranno i 33-34.000. Nel caso in cui questo pronto soccorso venisse chiuso, la situazione di Tor Vergata andrebbe ad esplodere e questo ce lo dicono i tecnici. L'attesa odierna è di otto ore; proviamo a fare delle proiezioni sui numeri che io davvo prima e ovviamente si dirigeranno, per motivi tecnici – come prima riflettevano – sull'area di Tor Vergata quello che accadrà.

Poi, c'è stato l'11 ottobre – e io ho fatto in modo di far avere a tutti i capigruppo questo documento importante – si è riunito l'ufficio di direzione collegiale dell'azienda sanitaria locale, che vede la presenza, ovviamente oltre al direttore generale, al direttore sanitario aziendale, al direttore amministrativo, ma tutti direttori dei dipartimenti, i tre direttori dei poli ospedalieri, e all'unanimità, l'ufficio di direzione, ovviamente intervenendo sul complesso della Asl RM-H, ha scritto oggi alla Presidente della Regione Lazio, in qualità di Commissario *ad acta* proprio per l'organizzazione ospedaliera, un parere proprio su questo spostamento. Perché noi dobbiamo dire una cosa chiara, cioè la chiusura del pronto soccorso di Frascati e dell'osservazione breve – saluto il Sindaco di Rocca di Papa, Boccia, che ringrazio, come gli altri Sindaci, per essere stati vicini in questi giorni alla città di Frascati e all'ospedale, lo sottolineo, per l'ennesima volta, dell'Area Tuscolana – dei posti di osservazione breve, comporta inevitabilmente – come è scritto nell'allegato d) di questo piano di riorganizzazione – il trasferimento di reparti che sono strategici e funzionali al pronto soccorso stesso. Per essere chiari, sono i reparti di cardiologia, l'unità di terapia intensiva cardiologica, di ortopedia e traumatologia e il servizio di psichiatria. In termini numerici stiamo parlando di sessantatre posti letto.

Se è vero che l'ospedale di Frascati, con il trasferimento di ventisette posti di pneumologia, venti di degenza e sette di *day hospital*, arriverebbe, rispetto ad oggi a centosettanta posti, noi dobbiamo però, poi, sottrarre i sessantatre che ovviamente vengono trasferiti all'ospedale di Marino. Quindi l'ospedale di Frascati avrebbe centosette posti, di cui trentatre di medicina generale e ventisette di pneumologia. Cioè l'ospedale di Frascati diventerebbe un cronicario.

Io credo che siano qui i ragionamenti da fare, che sono ragionamenti di natura tecnica. E io sono sicuro che nelle sedi dovute questi verranno fatti. Perché abbiamo lavorato in questo senso, nella maniera più democratica e più aperta. Abbiamo anche seguito tutti quanti i vari passaggi e in questo senso l'ha fatto in maniera eccellente il Presidente della Conferenza dei Sindaci, dei ventuno Sindaci della Asl RM-H, Fausto Servadio, che ringrazio ancora, che non è potuto essere con noi oggi perché ha un altro Consiglio comunale, e poi ci hanno detto un'altra cosa, la risposta straordinaria che c'è stata in questi giorni. Io ho voluto personalmente sentire le associazioni, tantissime, che in questa città hanno un ruolo importante, sia sul piano della promozione sociale e della solidarietà alle persone, che quelle culturali. Innanzitutto i partiti politici, li ringrazio per quello che hanno fatto, i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni del commercio, la Confcommercio, la nuova associazione *Vive e imprende*, i comitati di quartiere. Però, permettetemi di farvi questo elenco – cercherò di essere il più breve possibile – che però danno il senso della coralità e dell'intervento importante e del movimento che si è sviluppato in questa città con grandissima civiltà, lo voglio sottolineare. Sappiamo che cosa è accaduto anche in altre situazioni; noi abbiamo voluto seguire una strada che era quella del confronto, anche assumendoci le responsabilità. Lo sappiamo chi si è battuto per questo pronto soccorso. È stata anche una situazione *bipartisan* in questo senso. È comprensibile anche lo smarrimento che ci può essere in alcune situazioni e la non comprensione e, proprio per questo, noi dobbiamo, in una fase così importante, avere una posizione comune che da questa città e dall'Area Tuscolana possa far riflettere chi ha deciso in una certa direzione e possa modificare la sua decisione. Io voglio citarli veramente: la *Corale Tuscolana*, *Le verdi armonie*,

l'associazione *La scuola dei canti*, *La piccola orchestra Tuscolana*, l'associazione *Frascati Musica*, *La via dei canti*, *Musical Sing Out*, *Musikè*, *Note Blu*, *One Voice*, *Voci in Coro*, il complesso bandistico della nostra Città, l'istituzione musicale *Collegium Artis*, *Young Lust*, *Alchimia's Band*, *I ladri di carrozzelle*, *Diverso*, *Arianova*, l'associazione *Frascati Poesia*, *Frascati Scienza*, *Eta Carinae*, *Semintesta*, gli *Amici di Frascati*, il circolo di *Amicizia delle donne europee*, *Generazione Futura*, *Italia nostra*, gli *Amici delle scuderie Aldobrandini*, i *Fiori del bene*, *Carta Bianca*, *M.Arte*, *Frascati Scacchi*, *Cocciano 2004*, *In memoria di Arturo Benedetti Michelangeli*, l'associazione musicale *Castelli Romani*, *Sipario Aperto*, gli *Amici di Scena*, *Democraticamente*, l'associazione *Sviluppo Castelli Romani*, l'associazione *Falco della Protezione Civile*, *Polyedro Events*, *Il girasole*, *Fare Comune*, l'associazione *Judo di Frascati*, *Il Rifugio Rosanna per l'emergenza freddo*, la cooperativa *Arcobaleno*, il coordinamento *Siamo tutti stranieri*, il comitato *Tuscolana Immigrazione*, l'associazione *Tuscolana di solidarietà*, *Emergency*, *Filoxania*, il *Mosaico – la casa famiglia*, *Sostegno Donna*, l'associazione *Auto mutuo aiuto di Frascati*, *Oreundici*, *l'Avis di Frascati*, *l'Unitalsi*, *Amnesty International di Frascati*, l'associazione *Mercuzio*, *Bio Frasca* e così via.

E poi, permettetemi – e lo saluto – c'è uno di loro questa sera con noi, gli ex Sindaci di questa città, Claudio Boazzelli, Roberto Erolì, Vincenzo Gori, Enrico Molinari, Paolo Pugliesi, Nanni Romani, c'è un ex Sindaco Posa, ma è qui in quanto capogruppo e anche Consigliere provinciale, e permettetemi anche gli ex Presidenti del Consiglio comunale che ho sentito uno per uno: Roberto Angelantoni, c'è qui Paolo Ciuffa, ma in un'altra veste, oggi Presidente ancora, Guglielmo Corazza, Antonio Mercuri e poi Anna Maria Pacifici, che è qui come Consigliere comunale e D'Orazio che arriverà.

Allora è questo il senso che noi dobbiamo dare alla presenza in questa area e riflettere ancora di più sulla necessità di un'azione comune, perché questo ospedale, che è la storia di Frascati, la storia dell'Area Tuscolana, continui a vivere e dare risposte importanti come ha dato e questa mattina, permettetemi, di aver vissuto un'importante esperienza, proprio con l'associazione *Tuscolana San Sebastiano*

Martire per il diritto alla salute e alla tutela del territorio, con il Presidente Ciuffa, c'erano Consiglieri comunali come Casagrande, come Fiasco e Pacifici e Adotti, c'è stato un importantissimo presidio, presidio civilissimo nell'ospedale, dove gli operatori poi, che hanno costituito questa associazione, hanno letto questo comunicato con cui io vorrei concludere questo mio breve intervento, perché credo che il senso del ragionamento sia tutto qui e li voglio ringraziare. Sono presenti e voglio ringraziare di nuovo loro e tutti voi che siete qui questa sera: "Prendiamo atto della volontà del Commissario *ad acta* per la sanità della Regione Lazio di modificare radicalmente l'assetto del sistema sanitario attraverso il decreto n. 80 del 30 settembre 2010 di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale. Da questo atto ne esce fortemente penalizzata l'Area Tuscolana, che include i Comuni di Colonna, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Rocca Priora e Rocca di Papa, oltre ad una vasta area di Roma Sud, comprendente il Municipio VIII, X, e XI (e VII aggiungo io). È fin troppo evidente che la chiusura del pronto soccorso di Frascati, la consistente riduzione dei servizi sanitari, la scomparsa di servizi unici del suo genere presso questa struttura, non corrisponde alle esigenze della gente. Con questa operazione non viene più garantito il diritto alla salute per un'utenza di oltre 250.000 persone. Inoltre, la ricollocazione delle unità operative da Frascati a Marino, non produce alcun risparmio, anzi, gli adeguamenti necessari producono un notevole aumento della spesa pubblica. Infatti, a Marino non esistono ambienti adeguati in grado di accogliere ortopedia e traumatologia, cardiologia e UTIC, psichiatria e pronto soccorso: vanno realizzati. Chiediamo con forza una riconsiderazione del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, essendo la salute un diritto irrinunciabile".

Sì, la salute è un diritto irrinunciabile e noi combatteremo con tutti i mezzi, perché questa esperienza importantissima dell'ospedale San Sebastiano Martire possa proseguire, anzi essere potenziata. Grazie a voi della presenza, grazie ancora.

(Applausi in Sala).

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Sindaco. Come detto in premessa, apriamo il dibattito sulla traccia che il Sindaco ha da poco fatto. Vi ricordo i termini di intervento. Ricordo ancora a chi volesse intervenire, subito dopo, di accreditarsi dal messo che è lì, Pino, e dare le generalità e l'appartenenza alle associazioni.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Dico che condivido i toni e i contenuti che il Sindaco di Frascati, con il suo intervento, ha testé accennato.

Mi permetto, signor Presidente, di sottolineare alcune riflessioni su quanto avvenuto in questi giorni. Innanzitutto va da parte del mio gruppo – ma penso di esprimere la volontà di tutti i Consiglieri comunali – un saluto a tutti gli operatori delle strutture sanitarie dei Castelli Romani e dell'ospedale San Sebastiano di Frascati, perché c'è un disagio sociale, umano da parte di tutti noi, ma pensate come possono stare i dipendenti della struttura sanitaria in un momento non facile come questo, siano essi medici, siano essi paramedici, o semplici funzionari, o addirittura coloro che fanno un'attività meno appariscente, ma che comunque si sono sempre impegnati per portare quelle nostre strutture, quella del San Sebastiano in particolare, a livelli di ottima organizzazione sanitaria.

Il secondo aspetto che voglio accennare è che su questo argomento è venuta meno una di quelle cose che forse su altri argomenti è indispensabile, la logica del campanile, la logica delle divisioni, la logica dell'essere i primi della classe su questo e su quello. Invece, sin dal primo momento, con rappresentanze in loco e con iniziative, tutte le Amministrazioni di questo comprensorio, non solo Sindaci e i Consiglieri comunale, si sono mosse. Sono testimone della loro presenza indiscriminatamente nei momenti più importanti, sia presso l'ospedale che nelle sedi istituzionali. Li ringraziamo, perché forse hanno afferrato che questo può essere un attacco a un Ente locale, nello specifico al Comune di Frascati, ma possono esserci su strutture, su infrastrutture, su organizzazioni anche nei loro Comuni, problemi che

devono vedere non più le comunità divise, ma solidali su vasta area, che possano garantire la coesione fra tutte le istituzioni e gli Enti locali.

Non li cito, ma certamente la loro presenza ha onorato il Comune di Frascati, ha onorato la nostra comunità e, per reciprocità, tutti noi dobbiamo essere solidali con questo impegno e con questa attività che loro hanno dato nei nostri confronti.

Un merito va alle associazioni che lei ha letto, ma a centinaia e centinaia di cittadini, che hanno dimostrato, ancora una volta, l'orgoglio di appartenenza alla nostra comunità. Hanno sottoscritto appelli e l'hanno fatto con grande dignità. Ma soprattutto giovani non appieno della conoscenza dell'importanza della struttura sanitaria, e più anziani, ricordando quanto questo ospedale, nel corso dei decenni, sia stato un punto di riferimento, un presidio non soltanto sanitario, ma per molti di noi, delle nostre famiglie un consiglio, avere degli angeli a nostra disposizione che con grande abnegazione e professionalità si sono impegnati.

Mi permetto di segnalare che da Sindaco ho seguito nel solco della partecipazione, dell'impegno, della competenza e della sensibilità di tutti quei Sindaci che mi hanno preceduto e l'hanno fatto con grande senso di responsabilità, amando la nostra città sicuramente, ma amando soprattutto una struttura che aveva sempre bisogno di sostegno e di interventi.

Da ultimo, mi permetto di segnalare quanto importante è stato ruolo della politica, dei partiti e dei movimenti di questa città. Anche in quest'Aula noi ci siamo divisi e ci divideremo. Questo è il nostro ruolo di appartenenza a maggioranza ed opposizione. Lo faremo, perché abbiamo valori, strategie e programmi diversi, ma in questa fase è stato molto bello vedere, sin da subito, come una chiamata di urgenza, con grande sollecitudine, vedere forze dell'opposizione e della maggioranza insieme, senza distinzione, davanti al pronto soccorso di Frascati, nelle piazze, nelle strade, cercando sottoscrizioni che garantissero una grande partecipazione popolare.

E allora la politica, la nostra politica che viene sempre vessata come un argomento, come una scienza che sempre più perde consenso e riserve da parte di cittadini ed elettori, questa volta è stata alta, profondamente alta. E penso che questa sia la strada per poter far capire ad errori, oppure a prese di posizione, che io ritengo superficiali e

a volte non discusse e approfondite, come invece una comunità con i Comuni circostanti abbia, con la politica, dato una prima risposta.

Io penso che i toni debbano essere quelli giusti, del misurarsi su tanti argomenti, ma per trovare momenti di grande solidarietà e coesione. Io penso che forse, con maggiore attenzione, andava vista l'ubicazione, la geografia, la storia del nostro ospedale e del pronto soccorso in particolare. Le cifre che lei ha segnalato, signor Sindaco, sono tutte vere, ma soltanto pensare che questo territorio, con i municipi di Roma e i Comuni circostanti, nel giro di pochi anni di quest'ultimo decennio hanno visto raddoppiata la loro popolazione, questa è la verità, hanno visto raddoppiata la loro popolazione. Addirittura i municipi di Roma lambiscono tutti i nostri Comuni, diventando un unico, una piattaforma incredibile, una antropizzazione straordinaria, forse con una densità tra le più alte nella Regione Lazio; che addirittura questa nostra città presenta funzioni, con i Comuni circostanti, di primaria importanza, è sede di numerosi istituti scolastici, con migliaia di cittadini, ragazzi e insegnanti che vengono da noi, con centri di ricerca di altissimo profilo internazionale, con numerosi impianti sportivi, la sede del Tribunale e ogni giorno riceve migliaia di turisti. Ricordo – un piccolo cenno come ha fatto lei – che un giovane appartenente a una banda americana ebbe una crisi proprio qui davanti al Comune e per fortuna l'ospedale era a un chilometro, altrimenti la sua peritonite si sarebbe immediatamente degenerata con gravi pericoli di vita.

Proprio per queste peculiarità, migliaia di studenti, turisti, cittadini che ci vengono a trovare, attività del commercio, della ristorazione, dell'enogastronomia e della cultura, pensare che noi possiamo spostarci con repentinità da un Comune all'altro, soprattutto i Comuni dei Castelli, del Tuscolano superiori, io penso che sia veramente una sottovalutazione del sistema viario dei Castelli Romani, del raggiungimento della nuova sede di Marino e soprattutto un pericolo costante per il depauperamento di una struttura sanitaria di qualità come la nostra.

Qui, però, un altro appello: non ci deve essere una divisione, un distacco e soprattutto mettere a repentaglio la possibilità che un altro Comune, civile e democratico come Marino, possa avere in un confronto-scontro con la nostra città. Noi auguriamo che

tutti i Comuni abbiano delle strutture moderne, efficienti e che non ci sia una lotta di campanile fra questo e quello. Non è che la fortuna di questo Comune debba essere, come una coperta corta, la mortificazione di altre entità.

Pertanto, non vogliamo entrare in una gara a chi effettivamente può accaparrare o non accaparrare. Auguriamo a Frascati e agli altri Comuni che possono essere penalizzati, come Velletri, Bracciano, Monterotondo, ma allo stesso tempo saremo contenti che altri Comuni, anche vicini a Frascati, possano avere strutture sanitarie idonee.

Io non credo a quanto può essere detto sottovoce, che il policlinico di Tor Vergata possa risolvere i problemi della sanità in questo comprensorio. Guardate, è un falso problema e va risposto con grande attenzione, penetrazione nel dire che innanzitutto il policlinico universitario di Tor Vergata serve una popolazione di circa 400.000 persone, due municipi tra i più densamente abitati del Comune di Roma e soprattutto con visite specialistiche, dove il pronto soccorso non è la prima fascia, il punto di riferimento di una serie di operazioni sanitarie, ma che invece è stato studiato per una degenza medio-lunga.

Soltanto segnalare questo è portare fuori luogo, sviare la situazione del tutto. Io mi auguro che non ci siano conflitti o antagonismi. Noi pensiamo che l'ospedale di Frascati e il suo pronto soccorso, che fra l'altro ha avuto un investimento consistente negli scorsi anni con la ristrutturazione per 500.000,00 euro, inaugurata, guarda caso, proprio un anno fa, ha servito e sta servendo con grande qualità. E qui veramente nella soventi e frequenti visite che abbiamo fatto nei giorni di festa come a Natale, a Pasqua, a Ferragosto, a questa struttura sanitaria e agli operatori, bene, prima elogiavo tutto il personale, ma noi dobbiamo essere orgogliosi di avere degli operatori in prima linea – come sempre abbiamo detto – che hanno lavorato h24 per dare a questo presidio sanitario qualità, fermezza, determinazione ed immediato ricovero.

In questo primo intervento mi fermo a questo, segnalando che mai come ora serve, al di sopra della politica e dei partiti, una unità cittadina, perché giammai bisogna andare separati a momenti di gravi decisioni che nei giorni possono prendersi.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Posa. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Alessandro Adotti. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ADOTTI. Grazie Presidente. Consiglieri, noi non ci iscriviamo certamente a un partito che polemizza su problematiche di questo genere, non ce ne sono, non c'è stata divisione, non credo ci possa essere, né ci sarà, su temi così importanti per la nostra comunità e così delicati. Non ci iscriviamo nemmeno a un partito...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere Adotti, ci ha raggiunti in Aula il Sindaco di Grottaferrata, il dottor Mori. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE ADOTTI. Non ci iscriviamo nemmeno a un partito che si rimette al fato, per usare categorie di carattere filosofico o storico, né si rimette al caso o al caos; ci iscriviamo ad un partito che si rimette al destino su queste questioni e il destino ce lo facciamo noi, quindi ce ne dobbiamo assumere la responsabilità politica anche di fronte ai cittadini, ce lo faremo noi fino al 31 dicembre 2011, quando eventualmente, forse – speriamo di no – la struttura del pronto soccorso sarà chiusa. Sarà una lotta importante, sarà una battaglia – mi permetto di dire – importante, perché dovremo dimostrare, e siamo sicuri di farlo, che è il nostro pronto soccorso ha le caratteristiche, in particolare il pronto soccorso, ma la struttura generale, per poter essere mantenuta.

Sono stati fatti degli apprezzamenti sulla qualità del servizio che viene offerto. Credo che ciascuno di noi, o molti di noi, possono esserne – fortunatamente, dico io in questo caso – testimoni, anche nella dolorosità delle vicende che riguardano la salute. Sono stati fatti apprezzamenti condivisibili sul bacino di utenza, che è difficilmente misurabile. Quando si viene a dati che riguardano il bacino di utenza, bisogna immaginare delle macro comunità, una geopolitica della sanità. Non sono stati fatti apprezzamenti – e io l'ho molto considerato e apprezzato – pro o contro questa impostazione. Sappiamo che il Piano sanitario è frutto anche di scelte probabilmente

di *budget* dolorose, di questo ne dobbiamo prendere atto, lo sappiamo. Sappiamo che ci sarà qualcuno che inevitabilmente dovrà essere sacrificato. E bene ha fatto, in questo caso, il Consigliere Posa a ricordare che non è una battaglia fra poveri, non è una battaglia tra noi e il Comune di Marino. Mi iscrivo anche a questa conservazione che faccio veramente mia.

Tempo fa noi facemmo una battaglia vincente. Vincemmo sul tema del Tribunale di Frascati, conservando una centralità amministrativa a questa città. L'unica considerazione che mi permetto è proprio questa: di essere molto attenti, perché quando una città perde le sue centralità amministrative, perde anche peso, non solo la politica di quella città, ma la storia, la cultura, la vocazione di quella città. E intorno ad essa, tutte le città che ne costituiscono una comunità omogenea. Penso ai Comuni che sono vicino a Frascati, che con Frascati hanno una storia di relazioni e di rapporti quotidiana, ma anche ascrivibile al passato. Ci sono qui molti Sindaci e la loro presenza è un conforto.

Quindi noi siamo sicuramente dalla parte di chi vuole conservare e siamo dalla parte di chi si metterà a studiare, da domani mattina, per dimostrare che ci sono opportunità diverse, che Frascati può essere certamente mantenuta, nell'interesse di Frascati – non solo di Frascati –, di questi altri Comuni e di un'ampia fetta di comunità romana e torno a quel concetto di misurabilità che è facilmente ravvisabile nel contesto che ha richiamato il Consigliere Posa.

Quindi meno chiacchiere, più fatti. Dimostriamo che questa può essere una politica produttiva e che non c'è un depotenziamento ascrivibile a ragioni contorte o non in qualche modo ravvisabili, ma che c'è una logica e che, rispetto a questa logica, noi possiamo dire felicemente – mi auguro – la nostra. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Adotti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Conte. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CONTE. Grazie Presidente. Mi associo a quelli che sono i concetti generali sia del Consigliere Posa che del Consigliere Adotti per quanto riguarda il

fatto che la sanità non è un problema politico, ma è un problema di tutti. Quindi non ha bandiere, non ha colori ed è il motivo per cui noi ieri, in piazza, abbiamo raccolto le firme senza nessun vessillo politico. Questa è la premessa.

La seconda premessa è che chi vi parla, è colui che per ben due volte è stato salvato proprio dal pronto soccorso di Frascati in due avvenimenti della mia salute alcuni anni fa. Quindi chi più di me può essere grato alla struttura, chi più di me può tenere in considerazione l'alta qualità del personale medico e paramedico che, secondo me, è il valore aggiunto più importante da preservare. Questo al di fuori di tutto, mantenere o non mantenere, qui c'è un patrimonio professionale che va tutelato. Ed è in nome di questa tutela, in nome dell'interesse della salute pubblica, che dobbiamo tutti quanti essere propositivi su questo argomento.

Che cosa vuol dire essere propositivi? Vuol dire rilanciare – e questo è un invito che faccio al signor Sindaco – su quelle che sono le iniziative che possono direi proprio rivoluzionare il polo sanitario di Frascati. In questi giorni parlavamo dell'eliporto, dell'emoteca della RM-H che dovrà essere realizzata qui a Frascati e dove già io questa mattina mi sono recato proprio per vedere a che punto sono le strutture, a rivalorizzare quella che è la parte nuova dell'ospedale, di Via Enrico Fermi. Quindi a testare tutto quello che ci può essere di nuovo, tutto quello che ci può essere di salvifico per la gente in quella struttura.

Non ci dimentichiamo che – come anche qui ha detto il Direttore Generale – è ben vero che l'ospedale di Frascati presenta notevoli criticità dal punto di vista strutturale. Questo non lo dobbiamo dimenticare, perché probabilmente sui provvedimenti della Polverini hanno anche ingerito quelle che sono le condizioni di tutto il plesso ospedaliero. E questo va comunque detto. Perché è chiaro che un Presidente di una Regione non prende un'iniziativa così impopolare, se non ci sono motivi oggettivi che la obbligano, pur con amarezza, a prendere questa decisione.

Io penso che nessuno farebbe un atto del genere, un atto, tutto sommato, anche di scarso valore politico, nel senso anche di seguito se non altro. Perché poi abbiamo visto qual è stata la conseguenza. Quindi di fare in modo che presso l'ospedale ci siano state tutte tutta una serie di iniziative collettive per non far chiudere il pronto

soccorso quant'altro.

Quindi io direi che forse questo è il momento di mettere da parte – come ci siamo detti prima in Conferenza dei Capigruppo – quelle che possono essere le cause che hanno poi condizionato anche la scelta del Presidente e guardare al futuro, ma guardare al futuro con un Sindaco che oggi prende un impegno solenne a rivedere, in termini di qualità, la struttura dell'ospedale di Frascati. Noi vogliamo che, anziché chiuderlo, diventi qualcosa di più – mi consentite qui una punta di campanilismo – dell'ospedale di Marino. Per fare questo, ci vorranno dei finanziamenti. Attenzione, il 2011 è vicino ma è anche lontano. Il 2011 ha un altro esercizio finanziario. Il 2011 è di là da venire, se noi ci impegniamo a far riconsiderare dalla Regione tutte queste iniziative che, in realtà, sono ormai già state prese e dobbiamo darle per fatte. Noi stiamo ragionando su qualcosa che già è, su una decisione già presa e, per far cambiare questa decisione, bisogna essere propositivi, bisogna proporre un'alternativa convincente, un'alternativa concreta, chiedere la riapertura di un tavolo di concertazione, che si basi soprattutto nella riproposizione in termini nuovi e più efficienti dell'ospedale di Frascati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Conte. Io non ho richieste. Mentre i Consiglieri riflettono un attimo sulla loro possibilità di intervento, io vorrei sentire i Sindaci e magari poi liberarli, perché magari avranno anche loro problemi nelle loro città. Quindi se siete d'accordo, colleghi Consiglieri, do la parola ai Sindaci, nostri ospiti in questa seduta di Consiglio comunale.

Prego, Sindaco Gori. Guardi, le ho fatto lì una postazione, può intervenire da lì.

LUCIANO GORI, Sindaco di Monte Porzio Catone. Grazie Presidente. Scusate, mi metto seduto, perché non sono abituato a parlare in piedi con il microfono in mano. Io ringrazio il Sindaco Stefano di Tommaso per l'invito che ci ha fatto e credo che questo Consiglio comunale sia effettivamente un Consiglio comunale straordinario per voi, ma soprattutto per tutta l'area dei Castelli Romani. Quindi ben volentieri ho accettato questo invito, anche perché ci ha visto insieme su tante battaglie.

Apro una piccolissima parentesi – non è la sede opportuna, ma la richiudo immediatamente – e vi preannuncio che insieme stiamo portando avanti anche dei comunicati stampa che riguardano il settore vitivinicolo, che proprio in questi giorni, purtroppo, ci sta penalizzando in modo molto, molto forte e mi auguro che anche il collega di Grottaferrata, Gabriele Mori, si associ a noi Sindaci dell'area del *Frascati doc*.

Ritornando all'argomento, io credo che effettivamente non dobbiamo assolutamente creare degli steccati politici. L'abbiamo detto. La salute è predominante per le nostre comunità, per noi stessi soggetti fisici, quindi la politica la dobbiamo lasciare da parte in questo momento. Anzi, dobbiamo dimostrare ai nostri cittadini, che ci hanno dato il consenso e ci hanno consentito di amministrare le nostre comunità, che effettivamente il primo obiettivo nostro morale è quello di amministrare la salute dei cittadini, il benessere e il ben vivere all'interno delle nostre città. Quindi inizialmente su questo problema, un po' qualche giornalista ha speculato su questa situazione di assenze o meno. Io, in effetti, sono stato assente alle *sit-in* di protesta presso la Regione Lazio e l'ho anche motivato in una riunione che abbiamo fatto, poi, con il senatore Gramazio presso l'Aula magna dell'ospedale di Frascati, perché personalmente non condivido alcuni atteggiamenti o alcune scelte di iniziative per poi poter portare chi di dovere su un tavolo di confronto.

Io sono fiducioso, perché ce l'ha detto il senatore Gramazio, che è il Presidente della Commissione sanità del Senato, che effettivamente ci possono essere sicuramente e mi auguro ci saranno – dei margini di trattativa per rivedere questo Piano regionale che, purtroppo, ahimè, il Presidente Polverini, a pochissimi mesi dall'insediamento, ha dovuto prendere di petto – come ho detto in un comunicato stampa – anche il problema annoso della sanità regionale. Non dimentichiamoci l'enorme buco finanziario che ha la Regione Lazio nel problema della sanità.

Quindi chiunque, a prescindere dalla politica, ripeto, prende di petto questo problema, sicuramente è impopolare, perché purtroppo la coperta la dobbiamo portare da qualche parte, dove si copre e dove si scopre.

È chiaro che noi Sindaci dell'area dei Castelli Romani dobbiamo fare il massimo in

questo Piano di riorganizzazione della sanità e dimostrare – come giustamente ha fatto il Sindaco del Comune che rappresenta l'ospedale San Sebastiano – con i numeri alla mano, tecnicamente e in modo veritiero qual è il bacino di utenza e soprattutto l'attività che si svolge.

Condivido in pieno anche l'intervento dell'amico Conte, il quale purtroppo ha messo in evidenza un problema vero: la carenza strutturale del nostro ospedale San Sebastiano. Quindi sicuramente il Commissario straordinario, Polverini, ha preso in considerazione anche questo dato. Ma noi dobbiamo smentire questo dato con dei fatti concreti.

Condivido l'intervento dell'ex Sindaco Posa, il quale ha evidenziato un aspetto fondamentale, che anch'io ho ribadito in un comunicato stampa; la città di Frascati ha delle strutture scolastiche, ha la sede della Banca d'Italia, ci sono diversi istituti importanti, c'è un afflusso turistico notevole, c'è il casello autostradale che sta nel nostro territorio, soprattutto nel mio Comune, quindi credo che, in una situazione strategica territoriale, depotenziare il San Sebastiano sia un provvedimento non idoneo.

Quindi noi tutti Sindaci, con le nostre comunità, con i nostri Consigli comunali, dobbiamo impegnarci in prima persona a riaprire questo tavolo di trattative e non fare assolutamente campanilismo, perché non vogliamo screditare l'ospedale di Marino, anzi, ben venga un ulteriore ospedale che possa dare maggiore qualità di assistenza sanitaria alle nostre collettività ma, nello stesso tempo, dobbiamo mettere di pari passo anche sulla stessa struttura, sulla stessa efficienza l'ospedale di Frascati. Io personalmente, come Sindaco, sono a disposizione. Mi impegnerò politicamente presso i nostri referenti regionali, affinché la Polverini ci possa ricevere nel più breve tempo possibile, portando all'unanimità le nostre istanze presso un tavolo regionale, per far sì che il nostro ospedale – io lo reputo nostro – abbia quell'efficienza di cui oggi purtroppo è carente ma, anzi, dobbiamo sicuramente migliorarla e dimostrare che ci sono – ripeto – tutti i numeri affinché il nostro ospedale rimanga un ospedale preminente per le nostre collettività e soprattutto venga potenziato con strutture di qualità. Grazie.

(Applausi in Sala).

PRESIDENTE. Grazie Sindaco Gori. Io proseguirei con i nostri ospiti Sindaci. Anche lei, Consigliere di Colonna, se vuole dire qualcosa, vorrei chiudere con i vostri interventi, perché magari avete impegni.

La parola al Sindaco di Rocca di Papa, Pasquale Boccia. Ne ha facoltà.

PASQUALE BOCCIA, *Sindaco di Rocca di Papa.* Grazie Presidente, grazie per l'invito. Io direi che è un Consiglio comunale aperto, com'è stato dichiarato, ma aperto come presenza di tutte le comunità locali, quindi di tutto il territorio che gravita intorno al presidio ospedaliero San Sebastiano.

Io ho apprezzato il tono del dibattito, caro Sindaco, caro collega, e ringrazio veramente il Consiglio comunale, sia i membri di maggioranza, come quelli di minoranza, di opposizione, perché vuol dire che al centro di questa Sala c'è il servizio, c'è la qualità del servizio alle nostre comunità. Quindi oggi c'è la sanità.

Io non voglio trascurare alcuni aspetti che comunque devono far sì che tutte le comunità locali devono farsi carico, come giustamente è stato ricordato. Questa voglia di creare squadra tra i Comuni, quella di essere in grado di affrontare tutti insieme le problematiche, le criticità, le difficoltà che hanno le nostre comunità locali. Io, per esempio – e questo lo voglio dire ai colleghi Sindaci dei Castelli Romani, sia quelli di centrosinistra che quelli di centrodestra – ogni qualvolta io li ho invitati a sottoscrivere, a sostenere delle iniziative giuste, che fanno parte del territorio, c'è stato coinvolgimento, c'è stata partecipazione. E questo è un fatto importante. Questo non lo dobbiamo dimenticare. Io ne voglio ricordare una per tutte, l'annoso problema che ha il mio territorio, ma che ha il territorio dei Castelli Romani, di questo concentramento delle antenne radio tv. Io l'ho fatto sia nella passata legislatura per quanto riguarda il centrosinistra nella Regione Lazio e sono costretto a rifarlo ancora. Sapete che per il problema delle antenne ci sono delle leggi che sono state fatte dal Consiglio regionale, che noi non dobbiamo disattendere e che quindi dobbiamo riuscire ad attuare e per attuarle c'è bisogno di risorse. Anche qui

c'è una risorsa che fu stanziata e che purtroppo oggi non è più nel Bilancio regionale, ma noi dobbiamo richiamare il governo regionale veramente a non trascurare questo aspetto, perché altrimenti ci troveremo in grosse difficoltà.

Vedete, sulla sanità noi abbiamo fatto più di qualche incontro sia presso l'ospedale che in altre sedi, anche come Conferenza dei Sindaci per la sanità, ci siamo trovati a discutere insieme, senza quell'aspetto che può comunque creare problemi nel dibattito e nel confronto che ci deve contraddistinguere. Io credo che la vicenda legata al pronto soccorso di Frascati, non può essere legata all'aspetto finanziario, nella maniera più assoluta, questo lo sappiamo tutti. Ci sono problemi finanziari, problemi seri in tutte le Regioni, nella nostra Regione in modo particolare; è giusto che si metta mano alla rete ospedaliera, non solo alla rete ospedaliera, ma a tutte le espressioni della sanità nella nostra Regione, ma arrivare con una proposta, quella di spostare, di trasferire il pronto soccorso di questa città, che quando fu deciso, fu deciso sulla base di dati, quindi fu una decisione tecnica perché, come è stato per Frascati che ha avuto il pronto soccorso, è stato anche per Albano avere il pronto soccorso, così pure Marino ha avuto il pronto soccorso per quanto riguarda la ginecologia, l'ostetricia e la pediatria, così Genzano ha avuto il pronto soccorso ginecologia, ostetricia e pediatria. Perché strategicamente, e anche il fatto stesso che tanta gente ha dimostrato di avere questa facilità di poter arrivare presso questi presidi, ha consentito ai tecnici che hanno fatto la proposta di fare e quindi di far approvare questo Piano.

Quindi io credo che tutti insieme, senza andare a fare nessun tipo di riferimento di natura politica – in questo caso la politica con la “p” minuscola – ma riuscire in quella concertazione a cui noi tutti abbiamo fatto riferimento, credo che sia le nostre iniziative, sia l'ultima che è stata organizzata presso l'ospedale, dove è venuto il vicepresidente della Commissione sanità del Senato, il senatore Gramazio, dove c'è stato un incontro – debbo dire – molto costruttivo e lo stesso senatore si è reso conto della situazione e debbo dire io l'ho avvertito che lui non poteva che dimostrare tutta la sua vicinanza, il suo affetto nei confronti dell'ospedale di Frascati, considerato anche il suo ruolo di ieri e di oggi.

Credo che noi dobbiamo fare in modo, entro i prossimi giorni, di trovare, con gli interlocutori giusti, in questo caso con il governo regionale, la possibilità di avere quella risposta che crea armonia alle nostre comunità e che comunque tutti insieme possiamo poi apprezzare, anche se c'erano state decisioni diverse, quella di poter riflettere e quindi garantire all'ospedale di Frascati di continuare la sua opera di ospedale anche di trincea. Grazie.

(Applausi in Sala).

PRESIDENTE. Ringrazio il Sindaco di Rocca di Papa, Pasquale Boccia.

La parola al Sindaco di Grottaferrata, Gabriele Mori. Prego, Sindaco.

GABRIELE MORI, Sindaco di Grottaferrata. Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

La mia presenza qui questa sera, su invito del Sindaco di Frascati, vuole essere la testimonianza di come la comunità di Grottaferrata intende valorizzare la compartecipazione degli Enti locali nella gestione e programmazione dei servizi che riguardano l'intera nostra collettività.

Le realtà sovracomunali oggi diventano sempre più urgenti. Noi domani firmeremo, a Palazzo Valentini, un documento con alcuni Comuni e con alcuni municipi di Roma per evidenziare, in qualche modo, la necessità di creare istituzioni sovracomunali che abbiano la capacità complessiva di governare i bisogni delle comunità di cui noi siamo chiamati ad essere i rappresentanti.

La sanità è uno di questi servizi. Non c'è dubbio che la problematica sanitaria è una problematica complessa, talvolta contraddittoria, che richiede coraggio in chi è chiamato a decidere. Ma richiede soprattutto la compartecipazione delle Amministrazioni e dei cittadini nelle scelte di fondo. Noi abbiamo vissuto un periodo della sanità come se la sanità non fosse un bene di tutti cittadini, ma fosse appaltata a un direttore generale che rispondeva a esigenze politiche regionali e non a esigenze dei cittadini che a quella Asl facevano riferimento.

Io credo che sia giunto il momento, invece, di rendere possibile una maggiore

incidenza delle volontà dei cittadini attraverso i propri rappresentanti, nella programmazione della problematica sanitaria.

È questa la strada che ci consente, secondo me, di avere e di consentire scelte più fattive e più razionali rispetto a scelte prese troppo lontane dai territori e troppo attente a problematiche diverse da quelle delle esigenze della gente.

Quindi la mia presenza questa sera vuole essere proprio un richiamo a tutti quanti noi, che dobbiamo cominciare a capire che il Consiglio comunale di un paese, da solo non è più in grado di gestire il proprio paese. Le realtà sovracomunali diventano sempre più necessarie. La realtà dell'area metropolitana diventa sempre più necessaria. La sanità deve essere uno dei momenti su cui queste realtà sovracomunali si devono impegnare per determinarne la programmazione.

I tempi in cui tutto si dava tutto a tutti, non sono più quelli di oggi. Le scelte vanno fatte, ma vanno fatte con la compartecipazione, con la conoscenza dei problemi delle realtà, soprattutto con la consapevolezza che una scelta fatta, non può, in nessun modo, mettere nel dimenticatoio scelte precedenti di poco tempo, che hanno comportato anche spese di denaro pubblico per scegliere strade alternative diverse.

E allora io credo che solamente la capacità dei Comuni, dei Consigli comunali, dei Sindaci, di essere complessivamente i rappresentanti degli interessi dei territori, possa consentire una programmazione seria, che sia anche una programmazione che stia attenta alle esigenze finanziarie, ma le equilibri con le richieste dei cittadini. Questa, in qualche modo, voleva essere la testimonianza della mia presenza questa sera e quindi ovviamente, rispetto al problema che abbiamo, noi lo sentiamo come un nostro problema per le logiche che dicevo prima e io spero che tutti quanti insieme si possa fare una proposta alternativa alla Regione Lazio, consapevoli delle difficoltà che ci sono, ma anche convinti che alternative così radicali, come quelle che sono state prese, non servono né alle esigenze finanziarie di Bilancio né alle esigenze di cittadini.

Questo vuole essere il mio apporto questa sera, non solo mio personale, ma dell'intera comunità che io rappresento. Grazie a tutti.

(*Applausi in Sala*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Sindaco di Grottaferrata, Mori. Do la parola adesso al Sindaco di Monte Compatri, Marco De Carolis. Prego, Sindaco.

MARCO DE CAROLIS, *Sindaco di Monte Compatri.* Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ho portato con me il decreto del Commissario Polverini. Io onestamente non ne conoscevo la consistenza, fino a quando, stimolato anche dagli avvenimenti degli ultimi tempi, mi sono messo a verificare effettivamente qual era la *ratio* che era alla base dei provvedimenti. Cioè prima ne parlavo, all'indomani della riunione dei Sindaci, all'ospedale di Frascati, onestamente appena accaduto, prima di prendere una posizione, prima comunque di assumermi la responsabilità su quella che poi sarebbe stata una posizione, volevo documentarmi nel dettaglio, al fine di evitare, poi, delle posizioni che fossero lontane da quella che era la portata del provvedimento del Presidente Polverini.

È chiaro che, comunque, qualsiasi posizione debba essere condivisa, spogliandosi dai ruoli politici, di appartenenza politica e richiamando tutti, compreso il sottoscritto, ma richiamando tutti a un ruolo istituzionale, quindi rispettando rigorosamente, visto il tema di cui stiamo parlando, che è la salute dei cittadini, un bene primario, è giusto che tutti quanti si assumono la responsabilità e una posizione del ruolo che assumono, che hanno nell'ambito civile. Quindi spogliandosi dal ruolo e dalle appartenenze politiche, vedere e verificare insieme se questo provvedimento fosse calzante con la realtà e fosse comunque pertinente alla situazione sanitaria regionale. Che ci fosse la necessità di una riorganizzazione e di una razionalizzazione della spesa pubblica in materia sanitaria, mi sembra che su questo pochi dubbi ci possano essere. Così come pochi dubbi, leggendo il decreto, ci possono essere, se non quella che è la *ratio* e quella del decreto che segue, non soltanto la Provincia di Roma, ma tutte le Province laziali, ovvero un potenziamento dei grandi nosocomi, quindi con una maggiore attribuzione dei posti letto nei grandi ospedali, con un progressivo azzeramento, o comunque declassificazione degli ospedali cosiddetti periferici.

Questa è la *ratio* che è possibile intravedere in questo decreto.

Ritengo giusto doveroso, da parte delle strutture sovracomunali, che queste scelte debbano essere condivise con i territori. Così come è altrettanto giusto che i territori debbano condividere questa compartecipazione delle autorità regionali, cercando di calarsi nella realtà locale. Ospedale sì, pronto soccorso sì, pronto soccorso no. Come tutte le scelte, ci sono i pro e i contro. Insieme a tutti i Sindaci del territorio, a tutte le autorità istituzionali, dovremo, con fatica, perché non è facile spogliarsi dei campanilismi, dei ruoli politici anche politici che tutti quanti noi abbiamo, e scegliere quella che è la soluzione giusta, tenendo conto non di quelli che sono gli interessi di partito o politici, ma tenendo conto di un bene primario, che sta alla base di ogni logica politica, ovvero l'interesse primario del cittadino in primo luogo e della salute del cittadino ancor di più.

Quindi quello deve essere il criterio guida che deve ispirare tutte le attività dei Sindaci, presenti e non presenti. Quindi mi auguro che l'impegno che ha assunto il vicepresidente della Commissione, l'onorevole Gramazio, quello di sollecitare un incontro con il Presidente Polverini, che ritengo quantomeno opportuno, perché mi sembra che sia giunto il momento che – come accadeva nel passato, perché non è una novità questa – questi provvedimenti che coinvolgono il territorio, debbano essere decisi, discussi, dopo che il provvedimento è stato assunto. È una logica che non condivido, che non dividevo nel passato; è una logica che non condivido tuttora. Quindi questo provvedimento, secondo il mio punto di vista, è un provvedimento che va esaminato, va discusso con il territorio, consapevoli che il nostro contributo deve essere comunque squisitamente istituzionale. Se poi, signori miei – questa è autocritica che chiaramente faccio a me stesso innanzitutto – cominciamo il nostro ragionamento comincia ad essere condizionato da facili campanilismi, da schieramenti squisitamente di appartenenza politica, non ne usciamo più fuori. Dobbiamo vedere, per esempio, se la scelta del pronto soccorso a Frascati, a Marino e cose di questo genere, perché io non vorrei contrastarmi con chi abita a Marino, dobbiamo semplicemente valutare l'opportunità, nell'interesse primario del cittadino e della salute del cittadino, quale delle due soluzioni è auspicabile e preferibile, quale

che sia l'Amministrazione a Marino o a Frascati, tenendo come punto di riferimento esclusivamente la salute del cittadino.

Non è cosa facile. Ma il nostro ruolo istituzionale ce lo impone, signori miei. Siamo stati demandati a fare anche delle scelte coraggiose, come è stato fatto dal Presidente Polverini. Questo è un provvedimento che aspettavamo da anni, di cui se ne parlava tanto, di cui nessuno aveva il coraggio di assumersi la responsabilità politica, quindi ben venga questo provvedimento. Rispetto al merito, io do la mia disponibilità, spero con tutti voi, a discuterne con il Presidente Polverini, o chi sarà delegato, al fine di renderlo perfezionabile, perché tutto è perfezionabile, compreso questo provvedimento.

Comunque, su due punti mi trovo d'accordo con tutti, quello della necessità di un provvedimento di questa portata, perché certi lussi non ce li possiamo più permettere, così come certe strutture sanitarie, che non hanno un'alta professionalità, non hanno la necessaria professionalità per garantire la salute pubblica, io sono dell'avviso che certe strutture è meglio chiuderle che tenerle aperte, perché rappresentano un pericolo. È vero che magari una struttura – non sto parlando di quella di Frascati, sto parlando in termini generali – tenerla aperta fa comodo, ma tenerla aperta soltanto perché fa comodo, ma magari le prestazioni professionali mediche in quella struttura sono tutt'altro che altamente qualificate, a questo punto è opportuno chiuderle. Dobbiamo avere il coraggio di fare delle scelte difficili, ma comunque tutte guidate da un unico obiettivo, quello di salvaguardare al meglio non la comodità del cittadino, ma l'interesse primario della salute pubblica del cittadino stesso. Grazie.

(Applausi in Sala).

PRESIDENTE. Ringrazio il Sindaco di Monte Compatri, De Carolis. Io, ringrazio gli amici Sindaci dei nostri Comuni vicini per la loro presenza, ma se volete – se restate, ci fa piacere, naturalmente, essere qua a darci un contributo – possiamo anche sollevarvi, perché sicuramente avrete tante altre cose da fare.

(Applausi in Sala).

Io ringrazio anche i miei colleghi del Consiglio comunale. Io, approfittando di un momento di riflessione, ho inserito nella discussione globale anche il pensiero dei Sindaci che mi sembrava doveroso ascoltare, anche per il contributo di altissimo valore che hanno dato a questo nostro Consesso.

Andiamo avanti con il dibattito, perché non è assolutamente chiuso. Ha chiesto di parlare il Consigliere Privitera. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PRIVITERA. Grazie signor Presidente. Ho ascoltato con attenzione le varie relazioni dei Sindaci e dei Consiglieri. Hanno esposto in maniera esaustiva il problema del pronto soccorso a Frascati.

Sostengo e sono sicuro che bisogna salvare il pronto soccorso e l'ospedale di Frascati. Anzi, mi chiedo se non sarebbe il caso di potenziarlo questo ospedale di Frascati. Forse è proprio questo depotenziamento, durante questi ultimi anni, che alla fine, poi, ha portato ad una decisione della Regione perché fosse inserito nell'elenco degli ospedali candidati ad una riorganizzazione. E mi chiedo – e lo chiedo anche a voi, signori Consiglieri e signor Presidente – ma quando fu preparato l'ospedale nuovo di Frascati, la nuova struttura, che era così bella, così all'avanguardia e doveva essere avviata per proseguire l'*elite* della medicina che si recava Frascati, come mai non è stato più intrapreso questo percorso e quindi avviata questa struttura ospedaliera, che negli anni settanta era all'avanguardia? Ci siamo accontentati, alla fine, di metterci gli Uffici della Asl. Tant'è vero che recandosi verso la struttura dell'ospedale nuovo – come lo chiamiamo ancora noi –, entrando negli Uffici, alle spalle degli impiegati troviamo ancora le bocchette dell'ossigeno, tutto quanto predisposto. So che ci sono anche le apparecchiature, le attrezzature per le sale operatorie negli scantinati, mai utilizzate, mai montate.

Mi dispiace che siano andati via i Sindaci, perché volevo fare una proposta anche alle altre Amministrazioni. Partendo dall'introduzione del Sindaco Di Tommaso, vorrei prendere spunto da quanti anni c'è l'ospedale San Sebastiano di Frascati, prima come

struttura privata, quindi la mandava avanti una congregazione; dopo, negli anni ottanta – come ha ripetuto il Sindaco – novanta, la struttura è stata presa in consegna dalla Asl. Mi risulta che oggi, però, la struttura della Asl non sia più della Asl; è diventata di una società privata, la quale ha acquistato quarantanove degli ospedali e così la Asl paga un affitto a questa società privata.

Mi chiedo: come mai è successo questo? Un ospedale che era nostro, dei frascatani, ce lo siamo fatti togliere dalla Asl. Dopo la Asl se lo è venduto ad una società privata. Allora, questo forse succederà pure con l'acqua, con le fogne, con tutto. Avevamo la Doganella, abbiamo dato via la Doganella; un giorno ci troveremo senza acqua. È un piccolo paragone, mi permetta signor Sindaco. Sto parlando del pronto soccorso, sì.

Mi ricordo di una riunione, durante una campagna elettorale, con l'ex Sindaco Posa, allora candidato alla Provincia, e c'era il Direttore Generale della Asl, Mingiacchi; si parlava con enfasi del policlinico dei Castelli Romani, che sarebbe dovuto partire da lì a poco e si parlava già di un declassamento dell'ospedale di Frascati e dei suoi reparti, come annunciato dal Direttore Generale, l'altro giorno, nella riunione con Gramazio, il Direttore Di Paolo che, anzi, ci ha esortato a fare un giro per i reparti, dove dice: “Ma non vi siete resi conto che nell'ospedale di Frascati, in determinati reparti, addirittura siamo arrivati al cemento per terra?”.

Allora, mi domando: quei sette milioni che sono arrivati dalla Regione Lazio e che furono dati per l'adeguamento dell'ospedale e delle corsie, che l'ospedale di Marino ha usato, come mai l'ospedale di Frascati non è stato in grado di mettere insieme un piccolo progetto, o un grande progetto di cominciare la ristrutturazione dei vari reparti? Oggi ci troviamo, sì, il pronto soccorso, che è a norma, dopo aver fatto i lavori per un anno e mezzo circa. Però, io penso che questo problema che la Presidente Polverini ha preso a cuore, dobbiamo cercarlo anche da lontano e penso che non debbano gioire gli ospedali che ancora sono aperti, perché secondo me questo è l'inizio. Questo scellerato spreco di denaro pubblico, adesso è arrivato il conto, come riporta il giornale dei Castelli, *Il Caffè*: “È arrivato il conto di anni e anni di spesa sanitaria fuori controllo, di gestioni allegre dentro fuori le Asl, di

fatture gonfiate, di forniture gestite al buio, pagamenti per prestazioni mai eseguite”. Io penso che dobbiamo curare non il fatto compiuto; bisogna andare a curare la causa, signori. Perché altrimenti, domani mattina, può darsi pure che oltre all’ospedale di Frascati, chiuderanno anche quello di Marino e quello di Albano e quello di Anzio. Ci ritroveremo con quattro, cinque policlinici in tutta la Provincia di Roma se non fermiamo questa emorragia di denaro che viene sperperato nelle casse pubbliche, è questo che ci porta alla rovina.

Poi, faccio un’altra considerazione e faccio una proposta al signor Sindaco, e mi dispiace che siano andati via i Sindaci che erano qui presenti, perché non proviamo a prenderlo noi questo ospedale, l’Amministrazione, le varie Amministrazioni che erano qui presenti? Riprendiamoci l’ospedale, signori. Riprendiamoci l’ospedale! Lo rifacciamo nostro, come era ai tempi del cardinale Micara, come era ai tempi in cui era gestito dalle suore, che era un’eccellenza per Frascati. Perché ce lo siamo fatti levare da questa Asl e poi, dopo, la Asl addirittura se lo è venduto questo immobile ad una società privata? Facciamo un esproprio. Espropriamo l’immobile per pubblica utilità. Riprendiamoci questo immobile. Oppure, mettiamo in moto l’ospedale nuovo che doveva essere utilizzato. Spostiamo i dipendenti in una struttura nella vicina Grotte Portella che sarà costruita fra poco. Facciamo un edificio *ad hoc* e spostiamo i dipendenti della Asl e mettiamo in moto finalmente il nuovo ospedale costruito negli anni settanta. Questo lo possiamo fare. Se cinque, sei Amministrazioni erano qui presenti e hanno veramente bisogno di un polo ospedaliero dei Castelli Romani e Frascati, purtroppo, si vede privata – concludo, signor Presidente – per dei motivi economici, in questo momento, io propongo che questo ospedale venga ripreso dalle Amministrazioni. Con un paio, due, tre milioni ad Amministrazione di euro l’anno, io penso che una struttura come quella si possa mantenere in piedi, ristrutturarla e potenziarla. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Privitera. Ha chiesto di parlare il Consigliere Carboni. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CARBONI. Grazie Presidente. Io diciamo che ovviamente, insieme anche al collega Mirko Fiasco e amico, abbiamo preso subito l'impegno, da cittadini comunque, senza sigle politiche, della questione della chiusura preventivata del pronto soccorso. Abbiamo fatto una raccolta firme e, anzi, io una frecciatina la devo dare, perché ieri comunque sono rimasto umanamente male dal fatto che mentre noi la facevamo, in Piazza San Pietro, insieme e senza alcuna sigla, ci siamo trovati a Piazza del Mercato e con prenotazione seguente alla nostra, il Partito Democratico e tutte le forze di maggioranza che, in un certo senso, a mio avviso, hanno strumentalizzato la vicenda, non so, per trarre un qualche vantaggio, penso, politico. Io spero che così non sia, spero sia stato un errore, magari dovuto ad una mancata comunicazione.

Comunque grazie Sindaco Di Tommaso per essere stato presente ad ambo i punti di raccolta delle firme. Mi auspico che ciò non avvenga più e che noi diamo alla città di Frascati almeno la visione che su determinati punti siamo davvero coesi, come in questo punto.

Io ho un po' studiato i numeri, perché mi piace molto leggere dei numeri, dei debiti della Regione Lazio e anche di altre Regioni. Mi ha molto colpito il fatto che la Regione Lazio da sola ha contratto ben il sessanta per cento dei debiti nazionali sulla sanità. Diciamo che un po' la classifica vede il Lazio prima, poi la Campania seconda, la Calabria terza e il Molise. Le colpe delle vicende non sono da imputare all'uno o all'altro schieramento, motivo per il quale io mi sarei vergognato di esporre dei simboli politici alla raccolta firme di ieri. Sono colpe, a mio avviso, di una politica clientelare che ormai, di destra e di sinistra, non cambia, è uguale. L'importante è mettere il primario del tuo colore quando vinci, oppure assumere l'infermiere che magari ti ha dato una mano a portare qualche voto. Comunque, il cittadino viene sempre in secondo ordine.

La Regione Lazio ha collezionato comunque due miliardi e duecento milioni di euro nel 2006 di debito; nel 2007 due miliardi e sei; nel 2008 un miliardo e ottantacinque; nel 2009 un miliardo e sette. Nonostante il Governo ci abbia imposto di aumentare al massimo le addizionale Irap e Irpef, al massimo. E adesso con Tremonti, che ci ha

obbligato ulteriormente ad alzare dello 0,15 percento l'Irap e dello 0,30 percento l'Irpef, perché la Regione Lazio così fallisce. Sia ben chiaro, è in fallimento.

La Polverini si è trovata a quel punto a causa di una gestione *bipartisan* scellerata, di destra e di sinistra, perché io ci metto Badaloni, ci metto Storace, ci metto Marrazzo, ma si è trovata i cocci. E il Piano generale ovviamente serve a tenere sotto controllo questa spesa.

Io mi stupisco un po' che gli amministratori, che da molto più tempo di noi dell'opposizione sono qui, che comunque siamo pressoché tutti nuovi, non abbiano, nel corso degli anni, fatto qualche proclama, perché una volta che un amministratore, ben connesso con il territorio e anche con la realtà sopralocale, vede che la propria Regione ogni anno colleziona due miliardi di euro di debito, dice: prima o poi ci sarà un conto da pagare. E come mai non c'è mai stato un manifesto? Come mai di cittadini non sono mai stati avvisati?

Vi faccio un esempio. Questo, quando me l'hanno detto, sinceramente mi è venuto da ridere, perché è tragicomico: la Regione aveva stanziato dei fondi per comprare delle ambulanze al nostro pronto soccorso; queste ambulanze a un certo punto sono dovute andare a fare il tagliando. Non sono state mai riconsegnate, in quanto la Regione non aveva avuto i soldi per pagare queste ambulanze. Alla fine noi abbiamo due ambulanze sotto sequestro, in quanto siamo in pregresso con i pagamenti, cioè non abbiamo avuto i soldi per pagarle. E questo è uno dei casi.

Il collega Privitera prima parlava della questione del contributo. Nell'anno 2000 sono stati stanziati centoventisei milioni di euro per ristrutturare tutti gli ospedali della Regione Lazio. Dei fondi che potevano essere utilizzati per ristrutturare questi ospedali, Frascati ne aveva sette. Sei anni dopo, indipendentemente dalle colpe dell'uno o dell'altro colore, la struttura non è riuscita a presentare un piano per utilizzarli. Di conseguenza, la Regione che ha fatto? Ha ritirato i soldi, dicendo: "Voi in sette anni non siete riusciti ad utilizzarli, li riprendiamo e ci facciamo qualcos'altro". Di conseguenza, noi adesso abbiamo delle problematiche, perché io sfido tutti ad andare al San Sebastiano e, a parte il pronto soccorso, ristrutturato meritoriamente e comunque funzionante, però tutta la struttura dietro, signori, è

evidente. Io adesso non sono un tecnico, però ho parlato con alcuni addetti ai lavori, che magari interverranno anche in seguito, sicuramente ha delle criticità.

Perché in tutti questi anni non c'è mai stato un manifesto? Perché il manifesto l'abbiamo dovuto vedere solo ieri, solo l'altro ieri? Perché in Italia noi ci dobbiamo sempre svegliare all'ultimo momento e scoprire che tutto va male? C'erano i mezzi e le maniere, secondo me, a mio parere, per far cambiare questa via, perché Frascati, nel corso degli anni, poteva intervenire. Io non ci sto neanche in una presunta guerra tra poveri, perché io – come penso tutti quanti noi qui – non possiamo chiedere ovviamente di chiudere Marino, o aprire Frascati. Noi dobbiamo volere che Marino resti aperto e che Frascati resti aperto. Però, io, un anno e mezzo fa, non ricordo i *sit-in* di protesta per la chiusura dell'ospedale di Marino. O almeno, sarò stato distratto, però non ho visto la medesima sollecita movimentazione da parte di Frascati.

Di conseguenza, da inesperto della materia, comunque, almeno da un punto di vista di immagine, di pubblicità, io ritengo che le precedenti Amministrazioni avrebbero dovuto, quantomeno, essere un po' più dialoganti con i cittadini, dimostrando delle preoccupazioni riguardo alla sanità regionale. Perché la sanità costa il novanta per cento del Bilancio di una Regione. L'altro dieci per cento sono le altre voci, ma il novanta per cento è la sanità. E io qui do una piccola stoccata anche a tutti noi cittadini, perché non so se vi capiterà di aprire il vostro mobiletto delle medicine, è anche a normale che noi abbiamo una quantità di medicine inutilizzate enormi e quelle comunque le paghiamo. A me capita spesso che magari per un raffreddore mi vengono dati pacchi di medicinali, antibiotici, sciroppi da mezzo litro, quelle comunque sono spese che vanno alla collettività. Ed è possibile che non si riesca a diminuire questi sprechi? Perché anche quella, la spesa per i farmaci sono una parte di sprechi molto importante.

Quindi oltre la questione proprio da un punto di vista ospedaliero, anche la gestione della sanità da un punto di vista in senso più largo, è da verificare. Quindi io auspico veramente che oggi esca un ordine del giorno condiviso, che le responsabilità precedenti vengano non dico chiarite, però quantomeno si tracci un nuovo corso. Ovvero, se la mia parte politica commette degli errori, io devo avere il coraggio di

dirlo, di scriverlo: “la mia parte politica sta commettendo degli errori”. Come sarebbe stato opportuno che nel corso del quinquennio scorso probabilmente l’Amministrazione avesse comunque sollecitato, da parte della Regione, un comportamento più chiaro, perché l’apertura del policlinico dei Castelli comunque andava ad impattare in maniera molto negativa sulla nostra struttura. Però, lì non mi è capitato di leggere nulla.

Io ho finito questo mio primo intervento. Ringrazio il Presidente per avermi dato la parola e aspetto nuovi interventi.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Carboni. Ha chiesto di parlare il Consigliere Fiasco. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FIASCO. Grazie Presidente. Io vorrei affermare quanto sto dicendo in questi giorni anche attraverso la stampa, che la salute degli esseri umani non ha colori politici.

Ci stiamo trovando tutti quanti a un livello istituzionale che ritengo anche abbastanza costruttivo e propositivo in questo confronto su un problema come questo del pronto soccorso di Frascati e della sanità.

Certo, bisogna fare alcune riflessioni. Non è che la *neo* Governatrice, Commissario sanitario del Lazio, Renata Polverini, improvvisamente si sia alzata una mattina e abbia deciso di firmare un decreto di un Piano di rientro sanitario. Sappiamo tutti, non voglio...

PRESIDENTE. Mi scusi, io vedo il giornalista Fabio Bolli che continua a dialogare con i Consiglieri, quando non ha questa possibilità. Può farlo fuori dall’emiciclo. C’è a sua disposizione una stanza dall’altra parte. Ci sono tanti luoghi dove lei può colloquiare. Ma in Aula lei deve avere la gentilezza... Lei non può interloquire.

Io le chiedo, per cortesia, di rispettare questo Consesso, anche chi sta intervenendo.

Lei non può intervenire sull’ordine dei lavori. Lei non è un Consigliere comunale, lo vuoi capire o no? Lei sta interrompendo il Consigliere Fiasco che sta cercando di dire

qual è la sua opinione su questo punto all'ordine del giorno. Io la prego di ascoltarlo, scriverlo sul suo giornale e fare le sue riprese televisive. Punto. Non può interloquire. È un Consiglio comunale aperto e l'ho detto prima. Lei mi deve spiegare di quale congregazione fa parte. Qui c'è un modulo da riempire. Lei non è venuto ancora. Consigliere Fiasco, le chiedo scusa io per questa interruzione.

Prego il Segretario di vedere se ha le credenziali giuridiche per intervenire. Prego, Consigliere Fiasco, le chiedo scusa.

CONSIGLIERE FIASCO. Grazie Presidente, non si preoccupi. Stavo dicendo che la Governatrice del Lazio è stata costretta ad attuare questo Piano di rientro sanitario, perché sappiamo qual è la situazione del *deficit* sulla sanità della Regione Lazio.

Ovviamente, nei prossimi giorni sarà una data di vitale importanza, 13, 14 ottobre, in quanto verrà approvato dal Governo questo Piano di rientro.

Io ritengo – e qui veramente sto parlando con il cuore – che deve esserci l'importanza di tutto il Consiglio comunale, e riconosco lei, signor Sindaco, l'impegno che sta mettendo su questa battaglia, ci siamo trovati in questi giorni insieme presso l'ospedale di Frascati; ha fatto piacere – come ricordava il collega Carboni – la presenza sia sua che anche del Presidente del Consiglio nel banchetto di ieri presso Piazza San Pietro, quindi in questi giorni verrà approvato questo decreto, questo Piano di rientro e dovrà per forza ripartire una trattativa. Quindi la città di Frascati deve essere una città in cui ci dobbiamo dimostrare tutti maturi, come ha affermato il senatore Gramazio la settimana scorsa presso l'ospedale della città di Frascati in una riunione molto costruttiva. Quindi ripartire in una trattativa e cercare di far rimanere il pronto soccorso nella città di Frascati, così come il reparto di cardiologia.

Altri reparti – non prendiamoci in giro – sono stati molto chiari anche i medici, verranno chiusi. Ovviamente, c'è una forte preoccupazione, e qui bisogna capire le cause, le ricerche, le responsabilità di come mai nell'anno 2006 questi sette milioni di euro destinati alla ristrutturazione delle sale operatorie presso l'ospedale San Sebastiano di Frascati, non sono stati utilizzati. Ho sentito anche una polemica sterile

su Frascati e Marino; assolutamente non è così. Il Sindaco di Marino, giustamente, ha dato la sua battaglia negli anni precedenti per potenziare la struttura sanitaria. Però, è anche vero che l'ospedale di Marino ha usufruito di questo contributo di quattro milioni di euro e ha messo a norma la struttura.

Purtroppo, ad oggi, quanto ci è stato detto nella riunione, presenti anche i colleghi Conte, Privitera, Carboni, che c'è stata la scorsa settimana, dove è stato molto chiaro il dottor Di Paolo, in quanto ha spiegato ad oggi l'inagibilità della struttura ospedaliera. Quindi ritengo, signor Presidente, di uscire con un ordine del giorno tutti uniti, compatti e far ripartire la trattativa dalla settimana prossima. Perché il 31 dicembre 2011 sembra lontano, ma in realtà è domani. Grazie Presidente, grazie signor Sindaco.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Fiasco. Lei ha citato la mia presenza anche nella vostra postazione. Sono venuto apposta, perché ci tenevo a dare una connotazione *bipartisan* a questa raccolta di firme. Quindi ero presente al banchetto di Piazza del Mercato ed ero presente al banchetto di Piazza San Pietro. Ci tenevo a dare un segnale. Questa battaglia – chiamiamola battaglia, chiamiamola come volete – deve essere, secondo il mio punto di vista, poi il Consiglio comunale è sovrano e deciderà quello che riterrà più opportuno, ma deve essere una battaglia *bipartisan*. Se raggiungiamo questo obiettivo, questa città ha raggiunto, anche se piccola, una vittoria, ma che comunque ci darà la possibilità di fare un grande passaggio.

Questa era la mia intenzione e la ribadisco e la confermo. Quindi la ringrazio per aver ricordato la mia presenza là, come voglio ricordare che ero presente anche in quella di Piazza del Mercato. Chiedo scusa per l'interruzione.

Ha chiesto di parlare la Consiglieria Pacifici. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PACIFICI. Grazie Presidente. A prescindere da questi due ultimi interventi, non voglio rivangare il passato, non mi interessa il passato, da madre di famiglia e da persona molto concreta, io voglio sapere cosa farà la politica domani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MIRKO FIASCO

Noi non dobbiamo perdere di vista il fatto che siamo cittadini di Frascati. Questo non ce lo dobbiamo dimenticare. Quindi voglio una risposta concreta. Che farà la politica locale da domani? Che farà la politica regionale da domani? Per dare risposte concrete ai cittadini. Non per questo abbiamo aderito, Presidente, al banchetto *bipartisan*, perché pensiamo che questa questione non dovesse avere un colore politico, perché le responsabilità sono di tutti. Adesso ci dobbiamo soltanto rimboccare le maniche e lavorare. Dobbiamo lavorare. Non mi interessa sapere di chi sono le responsabilità. In questo momento non mi interessano proprio. Voglio capire come si continua a lavorare da domani mattina. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Pacifici. Ha chiesto di parlare il Consigliere D'Orazio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE D'ORAZIO. Grazie Presidente. Il mio è un intervento breve. Grazie per la parola che lei mi ha dato. Intanto, vi chiedo cortesemente, sull'ordine dei lavori, di risolvere quel piccolo problema di far parlare, visto che è un Consiglio comunale aperto, non sapevo neanche che ci fosse bisogno dell'accredito, mi sembra una cosa alquanto strana, comunque dare la parola anche ai cittadini per eventuali cittadini, perché un contributo può arrivare da tutti, credo sia doveroso.

Io sono sinceramente un po' disorientato, perché leggo su un giornale oggi che il pronto soccorso a Frascati, ma sarà senz'altro un errore, perché fino ad oggi mi sembrava l'ospedale di Frascati in futuro, fra un anno, dovesse rimanere senza pronto soccorso, questo giornale porta i servizi previsti, invece porta il pronto soccorso fra le cose previste per Frascati. Credo sia un errore.

Io mi riallaccio un po', ma giusto per una puntualizzazione, al discorso fatto dal collega Privitera. Chiaramente, io avverto che quel discorso sulla proprietà da poter riacquisire la vedo una cosa remota. Vorrei sorridere anch'io, Sindaco, lo so che l'affermazione è stata forse forte, però vorrei ricordare ai presenti, a voi, a tutti noi, la

battaglia prima, oltre quindici anni fa, che fu fatta per non cedere alla Asl il CUP, i locali ex Caserma dei Carabinieri centrale qui a Frascati. Perché quando entrò in vigore la legge che dava alle Asl tutti gli immobili, il nosocomio, eccetera, loro avevano inteso molto allargata quella legge e volevano prendere addirittura anche il locale del Comune, che è proprio, dove adesso ci sono giovani disadattati, c'è un centro di recupero, il locale di Piazza Mazzini e il CUP, i locali della vecchia Caserma dei Carabinieri. Anche quello, la Asl, in quel momento, voleva fosse ceduto come proprietà. E credo – e ricordo bene il Sindaco Erolì – facemmo una battaglia grande per non dare almeno quelle due cose, perché dicemmo: quelle sono due cose proprie, due immobili propri del Comune. E riuscimmo a salvarli.

Alla luce di quanto è successo poi, sarebbe stata una cosa veramente deleteria, perché avremmo perso anche quei due beni, anche quei due immobili. Invece, sono ancora nella disponibilità del Comune, anche se in uso, almeno il CUP, alla Asl. Ma la cosa più drammatica di tutto quello che ha annunciato il collega Privitera, sapete qual è stata? Sapete qual è? È che oggi l'immobile dell'ospedale ha fatto parte di un pacchetto cartolarizzato e poi acquistato da una società privata e, come sempre, le società private ci hanno fatto *business*, le hanno ricedute in quote, una parte di queste quote l'ha presa la *Lehman Brothers*, che sappiamo tutti che fine ha fatto, è andata fallita, e il curatore fallimentare vuole dalla Regione Lazio una cifra enorme. Cioè si sono presi i beni e vogliono anche una differenza, una buonuscita, perché il profitto, a volte non ha limiti. I profittatori, perché nel caso di un profitto potrebbe anche essere giusto, ma quelli sono profittatori.

E chi è che ha dato modo a questa gente di appropriarsi di quarantanove su cinquantasette nosocomi della Regione Lazio? Diceva bene la collega Anna Maria Pacifici, se andiamo a vedere tra destra e sinistra, un po' dentro la responsabilità ce l'hanno messa tutti, perché credo che la privatizzazione del nostro nosocomio sia cominciata con l'era Storace come Presidente della Regione Lazio. Ma attenzione, dietro Storace credo ci sia stato qualcun altro di altro colore politico e questa cosa non l'ha bloccata, non ha fatto nulla. Queste sono cose drammatiche. E poi alla fine si somma tutto e sempre sulla testa dei cittadini. Così, non solo abbiamo perso gli

ospedali, ma la *Lehman Brothers*, mi risulta vero, notizie che arrivano – tanto si diffonderanno e si stanno diffondendo – vorrebbe ancora trentatre milioni di euro.

La storia dell'ospedale di Frascati che andava in declino si è capita bene quando, oltre dieci anni fa, c'era un investimento di dieci milioni di euro. Io ricordo quando le assemblee amministrative degli ospedali erano rappresentate, c'erano i Comuni rappresentati, ricordo bene le notizie che arrivavano dei dieci miliardi – era in lire – da investire in quell'ospedale. I dieci miliardi non sono stati investiti e già all'epoca si sentiva un cambio di destinazione d'uso, si sentiva qualcosa. E poi, il declino finale quando – ma per fortuna non è stato ancora costruito – nacque l'idea dell'ospedale sotto Ariccia, del grande ospedale sotto Ariccia, che ancora oggi qualcuno sembra pensare che sia il rimedio a tutti i mali della sanità, tuscolana o comunque laziale, ma poi a noi non è perché non ci riguarda la sanità della grande città, per carità, perché nei servizi specialistici ricorriamo anche alla città, alle grandi Asl, e così deve essere, ma perché, nascendo quell'ospedale, se i posti letto sono in esubero, va da sé che qualcosa andrà chiuso, altrimenti diventa antieconomico. Antieconomico già lo è; si aggrava questa antieconomicità. Ecco qual è il discorso.

Non bisogna vedere solo quell'eccesso della riacquisizione della proprietà, per quanto, se fosse negli anni non la vedrei neanche male, quello che diceva il collega Privitera. Avverto che non è facile ritornare su quel binario. Però, attenzione, ogni tanto lancia delle provocazioni il collega Privitera. Quando lanciò quella sul casinò municipale, lui aveva intuito e forse qualcuno gli aveva detto che la legge veniva fatta. Adesso già ne stanno aprendo due in una Regione del nord Italia. Quindi era importante forse, perché magari in loco, solo l'immagine, solo la possibilità di aprirlo, avrebbe dato un valore a quell'azione.

Allora, una richiesta in tal senso capisco che va modulata, è così difficile e complessa, però in un angolo delle nostre menti la dovremmo tenere, perché altrimenti – come diceva lui – poi, sempre sulla testa dei cittadini queste cose vanno a finire. Tanto, la Polverini potrà fare miracoli, ma che cosa può fare con quel debito? La sanità laziale, del Lazio ha il debito come la Grecia. Chi la salva? La scure deve salvare queste cose.

Noi la battaglia la faremo. Io sarò con voi, perché la battaglia sul pronto soccorso sono pronto a farla, ma se qualche reparto andrà chiuso, altrimenti non potrà fare il Commissario straordinario, come non l'ha potuto fare il Commissario Marrazzo, non lo potrà fare il Commissario straordinario Polverini. Non si salva una situazione di questo genere senza un'azione forte. Allora, facciamo il compromesso nel salvare qualcosa.

Poi, alla Polverini dico che forse su una cosa poteva agire diversamente, almeno nel dialogo, nel confronto, questo sì. Trasferiremo i nostri interventi, trasferiremo un resoconto del nostro Consiglio comunale, lo manderemo. Ecco, che venga rimarcata la mancanza di dialogo, perché noi siamo anche gente responsabile, amministratori responsabili. Eravamo pronti, se c'era da ridimensionare, se c'era da sistemare, anche economicamente, per la questione economica della Asl; però, non possiamo accettare la mancanza di confronto e non possiamo accettare magari che sulle nostre teste qualcun altro decida per motivi di economicità, per economizzare, la chiusura di un reparto anziché un altro. Questa diventa una cosa importante. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere D'Orazio. Ha chiesto di parlare il Consigliere Gulisano. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GULISANO. Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Condivido in parte tutto quello che è stato detto, però mi sono sentito tirato per la giacca, quando ho sentito – io volevo fare l'intervento senza fare nomi – che la Commissaria è costretta a fare dei tagli, però in campagna elettorale questo non l'aveva notato. Io lavoro al policlinico; è venuta anche in campagna elettorale sia la Bonino che la Polverini...

CONSIGLIERE D'ORAZIO. Scusa collega, Esterino Montino aveva detto che aveva risanato la sanità...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere D'Orazio, facciamo finire l'intervento al

Consigliere Gulisano.

CONSIGLIERE GULISANO. Però, aveva fatto un programma che non toccava i lavoratori, non toccava nessun ospedale, garantiva tutto, poi ha visto i conti e dovrebbe fare un *mea culpa*.

Poi, ho sentito dell'ospedale di Marino. Ben vengano tutte le ottimizzazioni. Però, voglio dire ai due colleghi che mi hanno preceduto, che io ci sono stato all'ospedale di Marino e non è che sta tutto a norma. Quando entra un'autoambulanza, se ne entra un'altra, non può fare retromarcia, perché non esce. Quindi ha un *handicap*. Consiglieri, sentite, perché io all'ospedale di Marino ci sono stato. Dovrebbero mettere a norma le entrate e le uscite, perché entra – e questo forse non l'avete notato – l'autoambulanza, scarica il paziente, il degente, dopodiché deve fare retromarcia, quindi deve ottimizzare anche quel percorso. Quindi non sta tutto a norma.

Poi, come ha detto un'alta personalità, spogliare un altare per coprirne un altro. Noi siamo contenti, che ben venga.

Poi, per quanto riguarda l'ospedale dell'Area Tuscolana, tutti diciamo di Frascati, io sono contento, ma non è solo di Frascati, è di tutti cittadini, perché possono venire pure dalla Germania, dalla Polonia, ed è un punto strategico riconosciuto. Adesso sta in una situazione purtroppo, io l'ho vista anche al policlinico dove io – ripeto – ci lavoro, hanno fatto vedere a *Striscia la notizia* i sotterranei che erano fatiscenti, adesso andateli a vedere. Che cos'è successo? Che hanno finanziato. Se credono nell'ospedale San Sebastiano Martire dei Castelli Romani, Area Tuscolana, voglio dire Frascati all'ultimo, se ci credono, vedremo che Frascati, da così cambierà a così. Per quanto riguarda il pronto soccorso, se dovesse andare via da Frascati, a Marino, porterebbe ad un'agonia senz'altro, ad una paralisi del pronto soccorso di Tor Vergata, perché io lo conosco per motivi personali e perché essendo universitario, lì ci sono i miei colleghi e me lo dicono. Quello che hanno detto delle otto ore, sono anche di più.

Poi, un'altra cosa che era stata detta, principalmente l'Università Tor Vergata è mantenuta da precari, da giovincelli, da giovani che fra dieci anni saranno senz'altro

un fiore all'occhiello, ma adesso hanno dei grossi problemi.

L'altra cosa che volevo dire è che ho sentito dire che è un lusso. Ma l'ospedale, la salute non è un lusso. Anziché tagliare – ma questo l'avrei detto anche se ci fosse stato un altro colore politico – perché tagliare è facile, è un discorso ragionieristico, dici: “Qui non va bene, un'azienda non va bene, tagliamo i posti di lavoro”, ma sulla salute, sulla pelle delle persone non si può fare così. Paghiamo tutti le tasse. Allora perché non togliamo le consulenze, che sono tante? Vi posso dire che sono tantissime e pesano le consulenze. Perché non cerchiamo di far pagare le tasse a tutti quanti? Lo vediamo in televisione, gente che ha queste grandi barche, non parlo dei partiti, dei pedalò, sono intestate a gente che non ha una lira, gente che è pensionata. Quelli devono pagare le tasse. Ecco che poi potremmo dire che la sanità, la salute, la ricerca scientifica va bene, perché le tasse le paghiamo in pochi. Quelli che sono dipendenti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO CIUFFA

Un'altra cosa che volevo dire è che bisogna essere uniti, questo mi sta bene, senza fare polemiche su chi ha aperto un tavolino da una parte, perché poi, alla fine, tutti i fogli che abbiamo fatto e anche noi, l'abbiamo messi in un'unica stanza, cioè li dobbiamo dare al nostro Sindaco. Addirittura, miei amici hanno portato fogli che gli ho dato io, della Corale, e altri amici a voi, perché io non gli ho detto: “Guardate, se uno è alto, o basso, o bruno”. Quindi è tutta la popolazione, perché ha firmato anche gente che non è dei Castelli, perché non vuole che si chiuda il pronto soccorso di Frascati.

Non voglio ripetermi, ma lo voglio ripetere per far capire che hanno sbagliato i conti, ma noi, unendoci, tutti quanti compatti, verrà senz'altro raddrizzato il tiro. Perché gente che si ammala, non questi di Frascati, perché in dieci minuti, noi di Frascati possiamo arrivarci pure a piedi, ma gente da Rocca Priora per arrivare a Marino – non voglio fare un dualismo – c'è la rotatoria di Squarciarelli che in certi momenti è un tappo proprio pericoloso, che per arrivare hanno fatto un calcolo, ci vogliono quarantacinque minuti. È stato detto da persone del settore che se uno è un infartuato,

non ci arriva neanche a Squarciarelli.

Quindi è proprio per questo che chiedo, senza volare in alto, senza fare il discorso della Polverini, di Marrazzo e quant'altro, di stare uniti, perché rimanga questo presidio e venga potenziato, che vengano fatti dei finanziamenti. E vedrete che tante cose che adesso sono fatiscenti, non ci saranno più. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Gulisano. Ha chiesto di parlare il Consigliere Gori. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GORI. Grazie Signor Presidente. Io sono molto contento del clima con cui si sta discutendo oggi in quest'Aula consiliare di tale problematica.

Francamente debbo dire, signor Sindaco, che quando il problema è sorto alla luce, mi sono molto preoccupato. Molto preoccupato, perché ho visto – mi consenta il termine – dei manifesti molto stupidi – e lo dico – da parte del Partito Democratico, il quale iniziava un confronto sulla problematica in modo sbagliato. E io sono contento che oggi i rappresentanti amministrativi del Partito Popolare, dal capogruppo, allo stesso Sindaco, che appartiene, è esponente del Partito Popolare, oggi abbiamo affrontato...

(Intervento fuori microfono del Sindaco).

Del Partito Democratico, le chiedo scusa. Ho detto Partito Popolare? Chiedo scusa, intendevo Partito Democratico.

Sono contento oggi che il tiro sia cambiato, perché sarebbe stato facile per tutti quanti fare dietrologia e fare la corsa ai colpevoli. Sarebbe stato un gioco semplicissimo ricordare di Direttori Generali arrestati, ricordare di tante altre cose, di vicende del passato che partono da lungo.

Quindi oggi il capogruppo, il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri del Partito Democratico si sono dimostrati alla lunga avanti rispetto alla loro segreteria, al loro direttivo, perché il tema viene affrontato in tutt'altro modo. Così come ritengo che con molta elevatezza politica il Pdl abbia affrontato la tematica. Non c'è stato

neanche un manifesto di risposta a quella provocazione. Io ho avuto modo di confrontarmi con il Commissario di Frascati del Pdl, che è colui che dà la linea politica; ho avuto modo di partecipare all'incontro con i colleghi del gruppo consiliare; ci siamo ritrovati in perfetta assonanza su questa tematica. Perché questo credo sia il modo giusto per arrivare alla risoluzione del problema.

Giustamente è stata ricordata la storia dell'ospedale, la storia della nostra città. Purtroppo, a volte, per prendere dei provvedimenti, i *manager*, che poi sono coloro che sono costretti a far quadrare i conti, anche i conti del *deficit* sanitario regionale, perché questo è accaduto, si tratta di un'Amministrazione insediata da poco che ha trovato il primo problema da risolvere, pena il dissesto finanziario della Regione Lazio. E allora deve trovare un Piano di rientro dal *deficit* sanitario, da poter quantomeno fare un Piano di rientro. E su questa logica credo che si è operato.

Sono sicuro, perché queste sono le leggi che danno magari, in questo caso, ai Commissari *ad acta* questi poteri. Se non ci fosse stato il Commissario *ad acta*, sicuramente si sarebbe seguita la linea *standard* prevista dalla legge, ossia il confronto in Consiglio regionale.

Vi posso garantire e assicurare che neanche il capogruppo del Pdl al Consiglio regionale aveva avuto modo di conoscere – l'ha dichiarato – il Piano sanitario. Quindi questo è per far capire che sicuramente questo è stato. E io so per certo che i *manager* avevano anche osservato, fanno dopo i conti non solo sulle variabili sociali, non solo sulle variabili storiche, ma hanno osservato anche il problema dal punto di vista dell'operatività, di garantire un servizio sanitario di qualità.

Sono certo che la Presidente Polverini è venuta Frascati a visitare l'ospedale di Frascati, anche per avere conforto di quelle che erano le relazioni sullo stato di salute dal punto di vista strutturale dell'ospedale di Frascati. Situazione – diciamo – critica. Questa criticità non viene detta soltanto oggi da un semplice Consigliere comunale, ma io ho qui una nota, una delibera dell'11 ottobre 2010 del Collegio di direzione della Asl RM-H, il quale, se da una parte apprezza il Piano sanitario, nella misura in cui esso appare orientato a distribuire risorse nell'ospedale del territorio, quindi, badate bene, dei *manager* nominati, perché il collegio è formato da un

Direttore Generale nominato dalla precedente Amministrazione regionale, quindi sul punto di vista generale e complessivo questi *manager* condividono il Piano per quanto riguarda questo aspetto.

Fanno ovviamente delle criticità, fanno delle osservazioni, danno dei suggerimenti per quanto riguarda lo spostamento, il trasferimento dall'ospedale da Marino a Frascati. E loro stessi dicono che è ben vero che l'ospedale di Frascati presenta notevoli criticità dal punto di vista strutturale. Così non può che essere; è la verità. A me risulta anche che l'ospedale sia privo delle garanzie SPP, quindi del Servizio di Prevenzione e Protezione, che è un organo della Asl.

Diciamolo chiaro, è già da tempo che il nostro ospedale, il pronto soccorso non è più quello che era una volta, non è il fiore all'occhiello della sanità di quest'area. E pensi, signor Consigliere Posa, al di là di quello che pensiamo, ci sono le casistiche che parlano chiaro; non più di quindici giorni fa, c'è stato un incidente mortale sulla Tuscolana, a un chilometro e mezzo dall'ospedale di Frascati. Due defunti, purtroppo, e un giovane in fin di vita. Il giovane è stato portato all'ospedale di Tor Vergata. Più lontano rispetto al pronto soccorso di Frascati. Questo la dice lunga sui servizi che possono essere forniti in quell'ospedale.

Io credo che dovremmo partire, signor Sindaco – come diceva bene il collega Fiasco – trovando un ordine del giorno condiviso; un ordine del giorno che fa presente quello che riporta anche i consigli dati dal Collegio della direzione della Asl, dei consigli tecnici per i quali si chiede di intervenire. Per mantenere il pronto soccorso Frascati a norma di legge, vanno fatti degli interventi strutturali. C'è bisogno di reperire fondi indispensabili.

Una cosa però possiamo farla, dovremmo lavorare tutti insieme, intanto, fino a che non arrivino questi fondi per ristrutturare l'ospedale e dare dei servizi a norma; farlo diventare un punto di primo soccorso. Tutte le città, tutti i grossi capoluoghi, i grossi centri turistici dovrebbero avere un punto di primo soccorso; un ambulatorio infermieristico che consenta, quantomeno per determinate tipologie di intervento, come sono quelli dei codici verdi o codici giallo, di non dover attendere cinque, sei, quattro ore. Quindi già potremmo lavorare con una politica di piccoli passi. Sono due

strategie; una strategia di breve periodo, che è quella, a mio giudizio, di far diventare la struttura di Frascati come punto di primo soccorso...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Gori, può concludere?

CONSIGLIERE GORI. Posso prendere anche il tempo del secondo intervento, o lo faccio dopo, Presidente? Va bene, concludo.

Quindi magari interverremo dopo, sentendo anche i consigli di chi vorrà intervenire, però cerchiamo di lavorare insieme su una doppia strategia, di primo momento e di lungo periodo perché, per trovare i fondi, sicuramente c'è bisogno di un lungo periodo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Gori. Ha chiesto di parlare il Consigliere Marziale. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE MARZIALE. Grazie Presidente. Io oggi non voglio parlare da Consigliere comunale, ma da cittadino, perché oggi stiamo affrontando un problema che riguarda più che altro questa città e tutte le cittadine vicine a noi, i nostri Comuni vicini e una parte di Roma.

Io non credo che noi dovremmo andare a vedere se la vecchia Asl era nostra o no, o l'ospedale di Frascati cosa deve fare. Il problema è questo: oggi dobbiamo prenderci un impegno tutti quanti insieme – e quindi io sono felice, ho sentito anche i Sindaci degli altri Comuni che rappresentano dei colori politici diversi, che si sono espressi tutti positivamente – per trovare un'alternativa a questo problema che oggi praticamente ha il Comune di Frascati, il nostro pronto soccorso. Quindi tutte le cose che si possono andare a fare dopo, le possiamo andare a vedere con calma. Oggi ci dobbiamo mettere tutti insieme e vedo che la possibilità c'è, la voglia di fare c'è, ci dobbiamo mettere insieme per risolvere questo problema, che la cittadina di Frascati oggi ha.

Detto questo, io vorrei dire una cosa, dato che mia mamma ha lavorato trent'anni

all'ospedale di Frascati, quando io avevo sei anni, mia mamma fu assunta all'ospedale di Frascati, perché mio padre perse la vista all'improvviso perché aveva il diabete, non si era curato, quindi perse la vista, e lavorò all'ospedale di Frascati. Quindi io spesso e volentieri mi recavo a trovare mia madre. All'epoca c'erano le suore. E non mi sono mai accorto che l'ospedale di Frascati è ridotto così, in queste condizioni che voi mi state dicendo. Mi dispiace, ma io non vedo un ospedale, sia all'epoca che oggi, ridotto in questa situazione. Su *Striscia la notizia* ne ho visti tanti di ospedali, ma non ho visto mai l'ospedale di Frascati. Io non lo vedo ridotto così. Io non vedo un pronto soccorso che è lasciato allo sbando, perché io soffro di fibrillazioni atriali e durante l'anno... Consigliere Conte, il Consigliere Gori diceva che c'è bisogno di spendere soldi nel pronto soccorso, ma non è così, perché abbiamo speso 500.000,00 euro l'anno passato per rimettere a posto il pronto soccorso di Frascati. Quindi il problema che oggi ha la sanità è quello che non ci sono i fondi. Quindi a questo punto non è che dobbiamo trovare fondi per rifare il pronto soccorso; dobbiamo tagliare. Quindi con intelligenza bisogna fare questo.

Ho detto, io soffro di fibrillazioni atriali e nell'ultimo anno sono stato ricoverato quattro volte al pronto soccorso di Frascati. Mi sono venuti a trovare anche il Presidente e il Sindaco, mi hanno visto come stavo. E mi hanno dato sempre, non perché sono Consigliere comunale, perché quando ti presenti lì, dai solo nome e cognome, il problema che hai, la patologia e loro ti fanno entrare e ho visto un pronto soccorso all'avanguardia, il pronto soccorso di Frascati. Io ne sono orgoglioso, come ne sono orgogliosi, penso, tutti i cittadini di Frascati.

Oggi noi dobbiamo combattere per questo pronto soccorso per i cittadini di Frascati, perché se oggi noi stiamo qui, o dalla parte della maggioranza o della minoranza, non conta, noi dobbiamo far vedere ai cittadini di Frascati che siamo in grado di far rimanere il pronto soccorso Frascati. Questo è l'obiettivo che oggi dobbiamo raggiungere, perché noi possiamo stare a parlare anche altre cinque ore qui, però l'obiettivo è quello, riuscire a far rimanere il pronto soccorso di Frascati qui. Che poi la Governatrice della Regione sicuramente sta facendo questa cosa, non perché ce l'ha con Frascati, sicuramente c'è problema della sanità a livello economico, non ci

piove, sicuramente lei deve fare dei tagli, però forse avrebbe dovuto convocare i Sindaci di tutti, non solo quello di Frascati, quei pronto soccorso che andava a chiudere per motivi economici. Forse avrebbe dovuto chiamare i Sindaci, vedere la realtà direttamente, il problema e, se era il caso di chiuderlo, perché, ma non chiuderlo perché va a danneggiare la cittadina, ma perché magari vicino ha un pronto soccorso che è più all'avanguardia quindi fare dei tagli alla sanità. Mi sta bene questo. Nessuno sta accusando la Polverini qui. Forse solo il fatto che si poteva usare un altro sistema. Su quello penso che siamo tutti d'accordo.

Però, il problema che oggi noi stiamo portando in questo Consiglio straordinario, perché siamo venuti qui apposta per questo problema, abbiamo fatto una riunione di Capigruppo prima di questo Consiglio, eravamo tutti d'accordo a manifestare la massima disponibilità per risolvere il problema, assolutamente ci siamo scordati dei nostri colori politici, perché qui oggi penso che non c'entrino niente, penso che sarete d'accordo con me. Io dico che dobbiamo guardarci negli occhi ed è vero che ognuno di noi deve dire la sua, però dobbiamo arrivare oggi a un punto e dire come facciamo per poter salvare questo pronto soccorso.

Io mi auguro che ce la facciamo, perché non credo che un pronto soccorso importante, di vitale importanza come quello di Frascati possa essere chiuso e la cardiologia, che tra l'altro è un reparto in cui io sono stato ricoverato anche lì, Consigliere Conte, purtroppo, sono stato ricoverato anche lì e ho visto che è un reparto che funziona benissimo. Prima c'era il primario della cardiologia che si chiamava Giorgi, adesso ancora non sono stato ricoverato, quindi non so come si chiama quello nuovo. Speriamo di non conoscerlo! Però, io voglio dire che qui il problema non esiste. Abbiamo tutti condiviso il fatto che questo pronto soccorso vada salvato. Poi, se ci sarà bisogno di potenziarlo, lo vedremo dopo, perché se non ci sono i soldi oggi, figuriamoci se lo possiamo potenziare. Anche se so che un anno fa è stato potenziato. E io ho saputo addirittura che è stata fatta una richiesta di mettere un eliporto a Frascati. Quindi questa è una ragione in più che ci deve vedere uniti per salvare questo pronto soccorso.

Oggi mi sento un cittadino di Frascati, non mi sento Consigliere comunale e insieme

a voi mi auguro che potremo andare avanti e risolvere questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Marziale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere D'Uffizi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE D'UFFIZI. Grazie Presidente. Anch'io oggi mi sento di parlare da semplice cittadino e non appartenente a un partito, a una lista civica. Sono un frascatano e, come tutti voi, ho avuto esperienze, esperienze anche negative per quanto riguarda gli ospedali e posso dire che su tre esperienze negative, dove ho perso una sorella e un nipote – scusate l'emozione – e tutt'e due le ho vissute in grandi ospedali di Roma. Una l'ho vissuta a Frascati con mio padre, che è qui, dove è stato ricevuto e accolto in maniera esemplare. Quello che diceva il Consigliere Gori dell'incidente a Vermicino, è vero quello che dice lei, è anche vero che poi lì è deceduto il terzo. Quindi bisogna essere fortunati in questi casi.

Io credo che bisogna difendere l'ospedale di Frascati, non soltanto per una ideologia o per un partito preso. Io non ce l'ho né con la Polverini né con Marrazzo né con Badaloni e né con Storace. Il problema sanità c'è, esiste ed è grande. Io lavoro e vivo quotidianamente in Regione Lazio e posso assicurarvi che di sprechi al di fuori della sanità ce ne sono tanti e invece di tagliare sulla salute pubblica, di tagliare sulla salute dei cittadini, credo si possa tagliare prima in tante altre parti. Ci sono sprechi enormi. Quindi vorrei difendere Frascati soltanto per la sua posizione, per la sua strategica posizione. Perché Frascati è posizionata in un posto in cui è circondata da arterie importantissime, dove ogni giorno circa diecimila persone ospitano, vengono qui, vengono ospitate dalle nostre strutture, Uffici, scuole, associazioni culturali, sportive, quindi è di primaria importanza.

Io non mi metto contro l'ospedale di Marino. Ben venga anche magari il potenziamento di Marino. È auspicabile questa cosa. Però, farò di tutto per difendere il pronto soccorso. Non so quale altra iniziativa potremmo adottare. Ho letto il Presidente del Consiglio che diceva: “Sono pronto a legarmi anche alle inferriate del pronto soccorso”. Ecco, io mi metto vicino a lei, sono pronto a fare di tutto, ma

perché mi sento un cittadino frascatano e perché ho paura che un domani, quello che è accaduto a me in ospedali romani, mi possa succedere di nuovo. Quindi voglio avere un ospedale che sia vero, funzionale, ma lo voglio vedere anche qui vicino.

Credo non sia pensabile ad oggi che, se chiudiamo il pronto soccorso di Frascati, per arrivare da Monte Porzio a Marino – come diceva il Consigliere Gulisano – ci vogliono quarantacinque minuti. Io ho un figlio di sei anni; se succedesse una cosa a mio figlio e ho quarantacinque minuti di tempo per arrivare in ospedale, sarei veramente in difficoltà.

Quindi voglio difendere l'ospedale di Frascati da cittadino e non da istituzione. Vorrei ringraziare anche i cittadini che oggi sono presenti qui, perché evidentemente è un tema sentito. Di norma c'è sempre poca gente, non c'è quasi mai nessuno. Quindi un ringraziamento anche a voi, vuol dire che ci state dando un appoggio e un sostegno. E per questo non finiremo mai di ringraziarvi e speriamo di non dover ancora chiamarvi per altre iniziative e magari riusciamo già stasera ad avere un colloquio con la Polverini e risolvere il problema.

Quindi io, da cittadino, dico: lottiamo tutti insieme, senza bandiere, per avere il pronto soccorso ancora funzionale a Frascati. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, lasciatemi dire una cosa. Io devo ringraziare – gliel'avevo avevo promesso stamattina – i medici. Voi sapete che mia nipote di due anni è stata investita da una macchina mercoledì dell'altra settimana e questa macchina ci è passata sopra, un Suv gli è passato sopra. Non sto a dirvi qua la rabbia e la preoccupazione. Beh, signori, io dico che in quel pronto soccorso, al di là dei problemi che ci sono, che potrebbero essere evitati, che potrebbe essere potenziato, ci sono non degli infermieri e dei medici, ma ci sono degli angeli. Credetemi, in questo momento tremo – perché vedere una bambina di due anni che va sotto un Suv, non è una cosa semplice, alzarsi tutta tumefatta, tutta chiusa qua – vedere quello che hanno fatto quei medici e quegli infermieri lì a quel pronto soccorso, credetemi, secondo me è stato un miracolo. In base a questo io faccio un appello a tutti voi, e a me compreso, non dividiamoci su questo problema, cerchiamo di vedere come, io sono

convinto che anche la Presidente Polverini possa avere dei problemi, è inutile nascondere, come sono convinto che i Sindaci che hanno governato questa città, hanno fatto l'impossibile per questo ospedale, perché non credo che un Sindaco, di qualsiasi maggioranza, possa dire: io me ne frego dell'ospedale, non ci credo neanche se lo vedo questo. Non ci crederò mai! Non dividiamoci.

Lì in quel pronto soccorso tra minacce, aggressioni, denunce, succede di tutto, stare in prima linea voi sapete cosa significa, perché mi auguro che nessuno di voi possa vivere un'esperienza come quella che ho vissuto io con mia figlia e con mia nipote e vi auguro di non averla mai, ma – credetemi – con venti minuti gli hanno fatto la Tac, gli hanno fatto le lastre, tutto quello che era possibile fare, mi potevano dire: qui non si può fare, perché questo non è ospedale competente per bambini. Me lo potevano dire. Potevano dire: vai là, vai in un altro ospedale, era giusto che fosse così, non potevo dire niente. Eppure ci sono stati degli angeli. Io ho visto infermieri e medici piangere di fronte a questa bambina, che non riconosceva più niente. Praticamente era quasi morta. Credetemi.

Questo gliel'avevo promesso che l'avrei detto pubblicamente per fargli tanti, tanti auguri a questi signori che stanno là e salvano, curano e fanno l'impossibile, magari anche in una struttura che potrebbe essere migliore, sono sicuro che può essere migliorata, però la preghiera che dovremmo fare alla Presidente Polverini, che ha i suoi problemi nell'ambito della sanità, perché non andiamo a cercare è stato lui, è stato quell'altro, è stato Marrazzo, è stato Badaloni, è stato Storace, non fermiamoci su queste cose, non facciamo questo errore, chiunque sia stato a fare questo, dobbiamo perdonarlo e andare avanti, proporre nuove cose, ma non ancorati su questioni politiche, altrimenti non ne usciremo mai. Tenetevi bene in mente quello che è successo a mia nipote di due anni. Forse questo ci aiuterà a ragionare su questo. Vi chiedo scusa, ma gliel'avevo promesso a quei medici, a quegli infermieri che ho visto piangere, con le lacrime agli occhi, tenendo in braccio questa bambina che non rispondeva più. Adesso rivà a scuola, cammina, zoppica un po', è un po' nera da una parte, è un po' livida, però si sta riprendendo pian piano. Perché se no non ne usciamo.

Quindi – io vi prego – ritorniamo, leviamoci la casacca politica, ragioniamo come difendere questo ospedale, come dare anche qualche consiglio alla Presidente Polverini. Non deve essere una guerra, non deve essere una contrapposizione, questo è un grosso errore che la nostra città farebbe. Anche perché abbiamo visto anche i Sindaci di espressione diversa, magari con sfumature diverse, ma poi alla fine ci siamo ritrovati su quella che è la voglia di questo Consesso generale, perché non parliamo solo di Frascati, ma il nostro Consesso è di duecentomila persone, non è solo di Frascati che dobbiamo parlare. Quindi io vi prego, colleghi Consiglieri, capigruppo, chi poi interverrà, il signore, il giornalista Fabio Polli, chiunque, teniamoci su questo, se no ci dividiamo. E se vengono a sapere in Regione che siamo divisi, alla fine non ci ascolteranno più, faranno come gli pare, come riterranno giusto fare. Perché poi, secondo la loro ottica, quello è l'ottimo per questo territorio sul pronto soccorso. Quindi noi abbiamo delle proposte, auspicando che la Presidente non rinunci più a dialogare con gli amministratori locali, non può rifiutarsi di non ricevere ventisette Sindaci e otto Consiglieri regionali, questo è un errore che non bisogna fare. Noi siamo per il dialogo, siamo per litigare, metaforicamente parlando, contrapposizioni forti, ma sulle idee, sui contenuti, ma non sul divieto netto di parlare. Questo errore io non l'avrei fatto. Quindi cerchiamo di ragionarci con la Presidente Polverini, nonostante sono sicuro che abbia i suoi problemi, ma che tenga conto anche dei nostri. Tenga conto anche dei nostri, ma non solo della nostra città. Noi non dobbiamo parlare a nome di Frascati soltanto. Frascati è il Comune capofila, ma vicino a noi ci sono Monte Porzio, Monte Compatri, Rocca Priora, Rocca di Papa, Grottaferrata, Guidonia, Tivoli, vengono tutti i paesi vicini e anche parte di Roma viene da noi. Quindi battiamoci su questo, andiamo tutti quanti, di destra, di sinistra, di centro – vedete voi come classificarci – andiamo dalla Polverini, cerchiamo di ragionare, farci capire bene com'è questo piano di ristrutturazione, se può essere cambiato, se può essere migliorato. È questo che io auspico al Consiglio comunale. Non ci contrapponiamo, perché se no è la fine. Non ci ascolteranno neanche più. È questo il rischio che corriamo.

Vi chiedo scusa per lo sfogo, colleghi, abbiate pazienza. Riprendiamo il dibattito.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Carlini. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CARLINI. Grazie Presidente. Condivido quanto lei ha detto, vorrei aprire una piccola parentesi spiegando che l'ospedale di Frascati costruito con i sacrifici dei frascatani, sito al Largo Pertini, è cessato di esistere già nel 1956.

I primi mesi del 1957 ha preso a funzionare quello eretto dentro la Villa, cosiddetta Fumasoni. L'intestazione è rimasta identica, ma si sono modificati i connotati giuridici, oltre a quelli strutturali ed operativi.

Nel primo decennio di gestione è stato davvero all'avanguardia questo pronto soccorso, poi le cose lentamente sono cambiate. Nel 1969 il nuovo ospedale viene classificato come ospedale provinciale e con il decreto ministeriale del luglio 1970 viene dichiarato ente ospedaliero. Nel 1978 la Regione Lazio, in ottemperanza della legge n. 883, istituisce le Usl, prende in carico tutti i nosocomi provinciali, gestendoli in proprio. Di fatto la proprietà privata del San Sebastiano è cessata nel 1969, con bontà e con pace di tutti.

Gli ultimi avvenimenti sono noti a tutti, piacciono o non piacciono, sta di fatto che la realtà è questa. Allora, ci intriga ipotizzare che se lo spostamento non si fosse verificato, il San Sebastiano sarebbe rimasto privato o forse diretto oggi dai frati Fatebenefratelli, con monache al seguito, convenzionato dalla Regione, così come si trovano alcuni grandi ospedali di Roma.

Certamente avrebbe avuto bisogno di sostanziali ammodernamenti e ampliamenti, magari utilizzando all'uopo l'area Vittori lì vicino, restituite alla volontà della sua donatrice.

Abbandoniamo questa poesia, ora si parla di altre sfere e il San Sebastiano potrebbe essere chiuso in considerazione del Piano di riorganizzazione della sanità della Regione Lazio, che prevede lo spostamento dell'ospedale di Frascati all'ospedale di Marino, delle brevi osservazioni, cioè la cardiologia – come abbiamo detto un po' tutti quanti - il reparto di ortopedia e traumatologia, nonché la disinclinazione del pronto soccorso. Pronto soccorso che – come ha detto il Consigliere Marziale – è stato oggetto di una recente ristrutturazione costata ben cinquecentomila euro a tutti

noi, ai contribuenti.

Quando si parla di salute pubblica, quindi, la politica – come abbiamo già detto – si dovrebbe fare da parte. Non bisogna mai dimenticare che ogni scelta deve avere come priorità gli interessi dei cittadini. Gli ospedali da chiudere sono tutti pubblici, come mai?

Come diceva il Sindaco, Stefano Di Tommaso, nel 1502 un gruppo di cittadini frascatani apre fuori le mura di Frascati un ricovero per infermi poveri e privi di mezzi. Noi oggi dobbiamo mantenere viva questa dignità, questi valori non possono essere soffocati come finalità soggettive e politiche. Il malato non deve sentirsi trascurato o di serie inferiore per battaglie di fede politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Filipponi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FILIPPONI. Grazie Presidente. Apprezzo molto lo spirito di buona parte di questo Consiglio comunale, apprezzo molto il suo intervento, Presidente, che ha richiamato un po' tutta l'Aula all'importanza di questo argomento. È chiaro, quando si parla di sanità, sarebbe bello anche sulla sicurezza, sulla scuola, in tanti altri fattori porre l'accento sull'importanza di ottimizzare, perché poi è questo che stiamo dicendo. Perché tagliare soprattutto nella sanità, che è l'argomento in questione, è sempre complicato e sbagliato farlo.

Volevo rispondere un attimo alla Consiglieria Pacifici, che giustamente prima ha fatto una domanda molto chiara e pragmatica: la politica cosa fa. La politica siamo noi, Consiglieria, infatti stiamo qui oggi. C'è stato un momento molto importante, sono intervenuti i Sindaci dei Comuni vicini, c'è molta gente che oggi ha partecipato, anche esponenti politici che sono nel settore della sanità e quindi magari possono essere d'aiuto per capire alcune problematiche. Noi dobbiamo porre l'attenzione da domani, da subito sull'unità, sulla compattezza che c'è contro la chiusura di questo pronto soccorso.

Sono stati sviscerati anche dei dati, di dati ce ne sono tanti, c'è il pronto soccorso di Frascati che come accessi è in continua crescita, come accessibilità, come spese fatte

anche in passato, però io lascerei questi dati più tecnici alle persone più di competenza, che magari possono essere d'aiuto a tutti.

Quindi io dico che ponendo l'accento su questa battaglia che deve essere una "battaglia", dove magari si possono anche alzare un po' i toni, sempre nel rispetto della legge, noi riusciremo sicuramente ad ottenere quanto meno una riapertura del tavolo della trattativa. Perché no poi sotto tutti i vessilli politici. Perché le battaglie si possono fare tra il mondo associazionistico, si possono fare anche sotto una bandiera politica, tutti insieme magari non vedendo le varie appartenenze. Spero che si possa organizzare anche qualcosa nei prossimi giorni sotto tutti i simboli politici.

Riguardo al Consigliere Gori, diceva la corsa al colpevole – adesso non lo vedo in Aula – non c'è stata nessuna cosa al colpevole, c'è stata una presa di posizione di un partito che ha sentito la necessità di esprimere subito la propria contrarietà su questo Piano di rientro sanitario, quantomeno nel metodo. Perché è vero che il Commissario *ad acta* per legge non era obbligato ad un confronto, però sarebbe stato opportuno farlo – è inutile tornarci, siamo tutti d'accordo su questo – e veramente io spero veramente che questa sera si arrivi ad un ordine del giorno condiviso, chiaro e netto che dica da domani cosa fa la politica, che cosa facciamo, che cosa ci impegniamo a fare.

Riguardo a quell'aspetto che lei ha tirato in ballo prima, Consigliere Gori, che poi ci siamo chiariti qui riguardo quei giovani morti, quell'incidente avuto sulla Tuscolana, ha detto infatti che sono stati portati lì, perché c'è il reparto di terapia intensiva, a Frascati non c'è, quindi la scelta era obbligata. È chiaro, quello che dice lei è su quel punto, però non sulla qualità o meno del pronto soccorso.

Comunque io ribadisco, non sarebbe sbagliato, secondo me, anche fare una battaglia, una manifestazione sotto tutti i simboli politici.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, io do la parola al Sindaco per una chiosa finale. Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Lei ci sta chiedendo se dobbiamo fare

interventi o meno. Siccome si sono segnati ad intervenire dei cittadini, li vogliamo ascoltare. Io ho fatto un intervento solo, può darsi che dopo senta la necessità di reintervenire.

PRESIDENTE. La ringrazio per avermelo sottolineato, ma già era mia intenzione finire il giro e poi far intervenire quanti si sono prenotati a dire la propria opinione.

Ha chiesto di parlare il signor Paglialonga Michele, in qualità di presidente del comitato di quartiere Macchia dello Sterparo.

Prego, cinque minuti a sua disposizione. Se vuole accomodarsi qua, c'è il microfono già acceso, prego.

MICHELE PAGLIALONGA, *presidente comitato di quartiere Macchia dello Sterparo.* Grazie Presidente, io spero anche meno di cinque minuti.

Intanto ringrazio il Consiglio comunale per l'opportunità che ha dato ai cittadini di intervenire, sia pure in coda al dibattito, quando forse l'attenzione cala un pochettino rispetto al problema, ma non ha importanza. L'importante è che ascoltate anche i cittadini, perché altrimenti si giustificano certe distanze tra i cittadini e la politica, si acquiscono ancora di più. Quindi un ringraziamento proprio al Consiglio comunale, che mi dà questa possibilità.

Io due questioni volevo dire. La prima è un appunto, perché mi sento di farlo. Innanzitutto condivido la maggior parte degli interventi dei Consiglieri che si sono espressi fin qui, quasi tutti. Condivido proprio questa unità di intenti che c'è, sia pure con sfaccettature diverse, ma quello che è più importante, è la volontà di arrivare ad un risultato che sia positivo per i nostri cittadini. Ma un appunto lo vorrei fare al Consigliere Carboni – che qui non vedo, ma sono sicuro che l'amico Mirko glielo riferirà puntualmente – e ciò forse è dovuto non per malafede, non voglio dire questo, non lo voglio ammettere, ma certamente forse è dovuto alla sua giovane età. Io che ho qualche decennio in più del Consigliere Carboni, io credo alle cifre che lui ha dato, perché lui è uno studioso – l'ha detto prima – ha studiato tutto il bilancio della Regione Lazio e quindi ha riscontrato, anno per anno dal 2006 in poi, tutti i

deficit della Regione Lazio, però forse è dovuto alla sua giovane età che non ha vissuto appieno in politica i cinque anni precedenti. Perché anche quei cinque anni precedenti sono stati appesantiti da un *deficit* per la Regione Lazio e questo mi pare che vada puntualmente anche detto e anche ricordato a chi forse non ha vissuto in quegli anni, tolti gli ultimi cinque anni.

Il secondo appunto che voglio fare, è più che altro una precisazione, una constatazione. Io ho partecipato la settimana scorsa, come cittadino, ma con un gruppo di cittadini, quindi non da solo, eravamo parecchie centinaia, tutta Frascati con un gruppo di cittadini che abbiamo partecipato, assieme al nostro Sindaco e assieme ai Sindaci dei Comuni dei Castelli Romani – erano ben ventisei, ventisette – ho partecipato a quella manifestazione democratica, perché ci siamo comportati civilmente, a partire da noi che manifestavamo come cittadini, e principalmente i Sindaci che erano lì con noi e che ci rappresentavano. Erano Sindaci di destra e di sinistra, di centrodestra e di centrosinistra, quindi per gli interessi dei cittadini – come giustamente è stato rimarcato in quest’Aula – mi pare che sia stata una bella manifestazione. L’apice di questa manifestazione non chiedevamo altro, anzi, i Sindaci chiedevano assieme ai loro cittadini che fossero ascoltati, visto che si erano disturbati da tutto il territorio del Lazio, si erano disturbati per poter parlare, per dire qualcosa che fino a quel momento – mi pare sia stato riconosciuto da tutti quanti voi – non sono stati ascoltati nell’appuntamento di cui piano di rientro della sanità.

Io vi parlo anche da cittadino, ma vi parlo anche come ex sindacalista, perché quando lavoravo, ero sindacalista del mio settore, il confronto è sempre stato, specialmente tra noi sindacalisti, il confronto è sempre stato positivo, estremamente ricercato da qualsiasi parte venisse fuori, da cittadini o da istituzioni. Per me è stato avvilente, come cittadino, ma avvilente anche come Sindaco nel vedere il mio Sindaco, i nostri Sindaci, di destra e di sinistra, ripeto, di centrodestra e di centrosinistra, essere rifiutati ad un colloquio che democraticamente questi Sindaci hanno chiesto.

Io volevo solo rimarcare questo, perché l’ho vissuto sulla pelle e mi è dispiaciuto enormemente, perché la manifestazione è stata di una civiltà incredibile, i Sindaci si sono comportati tutti con la fascia e si sono comportati democraticamente e

all'altezza della situazione. Io ho provato un po' di vergogna per quanto riguarda, come cittadino, della mia Istituzione Regione Lazio, e non so come i Sindaci che erano lì, come si sono sentiti, anch'essi avviliti, io suppongo che siano stati avviliti anche loro nell'essere trattati così come rappresentanti dei cittadini che loro rappresentano.

Vi ringrazio, ringrazio ancora il Consiglio per avermi dato la facoltà e la possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Adesso do la parola al signor Fabio Polli, che può venire qui al Tavolo della Presidenza, cinque minuti a sua disposizione, in qualità di presidente dell'associazione *Promotuscolo*.

FABIO POLLI, *presidente Associazione Promotuscolo.* Grazie Presidente per avermi dato la parola, io sinceramente non avrei voluto intervenire oggi, avrei voluto soltanto svolgere la mia funzione di giornalista, però anche richiamandomi a quello che è stato l'intervento del cittadino che mi ha preceduto, sono stato un po' innervosito oggi da un certo atteggiamento ostile che ho trovato nei confronti della stampa, venendo in questa Sala.

È stato convocato un Consiglio comunale aperto per discutere di una tematica così importante e io oggi mi sarei aspettato di trovare accoglienza, di trovare comune impegno, di trovare solidarietà: ben venga la stampa, perché la stampa può aiutarci. Sinceramente poi, ascoltando le parole dell'amico Paolo, sentendo quello che gli è accaduto, forse ho capito il motivo di un certo nervosismo che oggi ci ha interessato e quindi lo comprendo. Però la mia *verve*, che a volte viene definita polemica, è stata stimolata e quindi intervengo per mettere qualche puntino sulle "i", come si suol dire. È chiaro che oggi ci troviamo a pagare le colpe non della politica con la "P" maiuscola, ma le colpe di una politica superficiale, quella che si mette i lustrini solo quando c'è da fare le inaugurazioni. Io mi ricordo che l'anno scorso fui l'unico a dire, purtroppo, che non c'era nulla da festeggiare per l'apertura del pronto soccorso rinnovato di Frascati con la contemporanea chiusura del pronto soccorso di Marino,

perché se una persona ha buonsenso, ci si rende subito conto – e infatti è accaduto – che gli altri pronto soccorso sarebbero andati a collassare. Infatti siamo arrivati a cento, centodieci interventi per il pronto soccorso di Frascati giornalieri. Con episodi drammatici – ognuno può raccontare i propri, sicuramente ci sono persone in prima linea che meritano tutto il nostro rispetto e il nostro invito ad andare avanti – però ricordiamoci ad esempio che ad Albano un signore è stato tenuto per tre giorni in attesa di un posto letto per una crisi respiratoria e poi è deceduto. Quindi un anno fa ci dovevamo trovare in questa Sala, tutti i Sindaci dei Castelli Romani, tutte quelle associazioni che ha citato il Sindaco, tutti i cittadini per difendere il territorio nella sua interezza proprio per quello che abbiamo detto quest’oggi, al di là delle appartenenze e degli steccati politici, al di là del campanilismo.

Il territorio nel suo intero, perdendo il pronto soccorso di Marino, apriva un *vulnus*. Noi avevamo un problema che ci saremmo trovati da qui a poco. Infatti eccolo qui, è cambiato il colore della geografia politica, il pronto soccorso viene spostato dall’altra parte. Ma ha ragione forse qualcuno quando dice – e lo chiamiamo per nome, Palozzi – io l’anno scorso sono stato da solo a difendere il mio pronto soccorso. È stato miope un anno fa non accorgerci che dovevamo difendere la sanità del territorio nel suo complesso, come è miope oggi accettare che vengano mandati ventisette posti letto di pneumologia a Frascati, su Via Gregoriana che è uno dei centri più inquinati del territorio per PM10 e scarichi delle macchine, quando a Rocca Priora potremmo avere non l’eccellenza dei Castelli Romani per quanto riguarda le malattie polmonari, ma l’eccellenza del centro Italia.

Allora, se l’economia della sanità è tale, bisogna che i nostri amministratori che stanno nei palazzi che contano, comincino a capire che bisogna metterlo a reddito. Quindi non difendere lo Spolverini da una chiusura imminente, perché diventerà un presidio di prossimità.

È miope ancora pensare e ragionare ad una Asl territoriale che prevede un territorio che parte da Rocca Priora ed arriva a Nettuno. Forse è sbagliato. Forse se noi dobbiamo uscire da quest’Aula con una proposta che non può essere soltanto quella dell’unità di intenti per una giusta difesa della nostra socialità, la proposta potrebbe

essere quella di dire alla signora Polverini: cara signora Polverini, noi ci siamo ormai attaccati con Roma, nell'Asl RM-H non c'entriamo nulla. O ci lega a Tor Vergata, o ci lega alla Roma B, perché noi con questa divisione territoriale non c'entriamo nulla. Perché è vero che ci vogliono quarantacinque minuti per andare a Marino, ma quando ci sarà il Policlinico dei Castelli Romani, o forse vi sfugge che viene spostata tutta la natalità, tutta la maternità, anche quella di Marino verrà spostata a Genzano? Comincia a diventare un viaggio andare a portare una mamma a partorire a Genzano. E dove eravamo, quando bisognava difendere l'ospedale dalla chiusura di maternità? Chiudo soltanto dicendo una cosa. La mia proposta è questa, chiediamo una revisione della nostra localizzazione dell'Asl e quando ci riempiamo la bocca dicendo che siamo diventati troppi in questo territorio, domandiamoci come ci siamo diventati.

PRESIDENTE. Solo un piccolo inciso, maltrattare non è mia abitudine, pensate un po' che oggi ho dato anche la possibilità di fare riprese televisive e dare un posto alla stampa. Certo, mi innervosiscono quando il mio interlocutore mi prende a male parole e io non reagisco. Quindi mi debbo innervosire per forza, è la natura. Se qualcuno mi prende a male parole, a parolacce, poi evidentemente non reagisci, come indica Santa Romana Chiesa, essendo io cristiano.

Quindi all'amico Polli ho dato la possibilità di fare le riprese, di mettersi davanti, mentre tanti Consiglieri comunali erano un po' scocciati da questa cosa e io gli chiedevo di sopportare. Quindi questa è la massima democrazia, forse è un evento strano per lei, signor Polli, ma da noi è prassi. Perché poi l'ho dovuta richiamare, perché stava giocando, perché stava parlando, lei stava disturbando in quel momento, ma non lo faceva con cattiveria sicuramente, né per nessuna cosa. Forse inavvertitamente lei si era un po' concitato. Ma comunque io le voglio bene lo stesso, sarà sempre un mio amico.

C'è il signor Boldrini che ha chiesto di intervenire, come responsabile Sanità Castelli Romani, CIS.

MARCO BOLDRINI, *responsabile sanità Castelli Romani CIS*. Grazie Presidente, grazie al Consiglio di darmi la possibilità di intervenire su un problema che mi vede impegnato costantemente sia come dipendente della Asl, ma anche impegnato politicamente in qualità di responsabile del CIS dei Castelli Romani per la sanità.

Devo ringraziare un po' tutte le forze politiche che in questo momento ci vedono condivise intorno ad un problema e ad un progetto.

Io volevo rendere edotta questa Sala della posizione che ha preso il CIS nei confronti anche della stessa Presidente Polverini, che è quella del dialogo, che è quella di rafforzare l'ospedale di Frascati. Rafforzarlo non vuol dire mandare via il pronto soccorso o tenere il pronto soccorso e battere i piedi per far rimanere il pronto soccorso allo stato attuale dell'arte. Noi chiediamo un impegno economico forte sull'ospedale di Frascati, perché è vero che c'è vicino l'autostrada, è vero che c'è l'arteria della Tuscolana, è vero che c'è il casello di Monte Porzio, è tutto vero, ma c'è anche un'altra città che è la Città dello Sport, che sta nascendo qui sotto e il Policlinico Tor Vergata da solo non può soddisfare le necessità della popolazione.

Chiediamo questo perché secondo noi l'ospedale di Frascati dovrà diventare un punto per le *maxi* emergenze, un punto con le alte specialità. Vogliamo avere un ospedale dove sia presente una rianimazione, dove siano presenti alcuni servizi che a tutt'oggi mancavano. È stato un nostro impegno, è stato un impegno in campagna elettorale, è stato un impegno costante sul territorio. Oggi solo per l'impegno profuso ce lo meritiamo. Ma ce lo meritiamo tutti noi, sia della maggioranza che dell'opposizione, ma del cittadino e dell'utente che si rivolge a Frascati.

Siamo stufi di fare i viaggi della speranza a Roma, quando arriviamo a Frascati. Ve lo dice uno che è responsabile anche del servizio trasporti. Non ne possiamo più di portare ragazzi a Roma in condizioni pietose con le stesse ambulanze. Dico ambulanze, perché il nostro cruccio era quella dell'eliporto. Siamo riusciti, e riusciremo, a strappare alla Polverini l'eliporto.

Non è vero che la Presidente della Regione Lazio – scusatemi, fatemi passare anche questo concetto – è insensibile a queste problematiche, perché non più tardi di alcuni giorni fa, subito dopo la divulgazione del piano, la stessa Polverini, su sollecitazione,

ha mandato un *fax* – se non sbaglio, anche a lei, signor Sindaco – con il quale ribadiva il concetto che la psichiatria che da Frascati andava a Marino, non veniva più spostata a Marino, ma entrava in deroga. Questo, signori, è frutto di una concertazione. Concertazione perché la psichiatria è un altro grosso problema. Noi non abbiamo duecentocinquantamila utenti sull'ospedale di Frascati, abbiamo mezzo milione di utenti, perché tutta la Roma B la psichiatria regge e cura tutta la Roma B. Mezzo milione di utenti. E non può essere trasferita a Marino. Ma è solo per una questione di illogicità. Settecentomila, va bene.

Concludo, per essere molto chiari, io vedo fra le righe un'apertura del Presidente Renata Polverini ad una discussione, la vedo nei fatti concreti. Certamente in questa fase dove c'è l'approvazione del piano, che sarà il 13 – forse sarà impegnata in altre situazioni, non lo so, ma neanche voglio giustificare i comportamenti di altre persone – però garantisco che dai fatti già possiamo vedere che la Polverini ha intavolato un tavolo di discussione. Non fosse per ultimo anche la presenza di un senatore che rappresentava in tutto e per tutto, in qualità di componente dell'Asp, dell'Agenzia di sanità pubblica che ha redatto il nuovo piano, è stato presente immediatamente il giorno dopo la pubblicazione sul territorio a discutere con i Sindaci.

Grazie e grazie comunque della collaborazione di tutti su questo territorio per la tutela dell'ospedale di Frascati.

PRESIDENTE. Finiti gli interventi del pubblico, noi nella Conferenza dei Capigruppo avevamo stabilito che erano due tornate di interventi, uno di dieci minuti – non mi ricordo – otto e il secondo di cinque minuti. Il secondo intervento lo vogliamo dedicare ancora a questa discussione oppure alla presentazione di ordini del giorno, che mi sembra più proficuo? Ha chiesto di parlare il Consigliere Adotti. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ADOTTI. Grazie Presidente. Una mozione d'ordine. Io penso che la discussione – per quanto riguarda il nostro gruppo naturalmente, poi sentiremo gli altri – è stata ampia ed esaustiva, se potessimo pervenire a formulare un ordine del

giorno, credo che anche i cittadini che sono ancora qui, ne sarebbero molto soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Io sono d'accordo su quanto ha detto, però se è possibile, brevissimi interventi vorremmo riconfermarli.

Io su quanto ha detto il Consigliere Adotti sono d'accordo, tra l'altro se lei tra poco sospende per brevi minuti, possiamo arrivare ad un possibile ordine del giorno congiunto. Io però vorrei fare un piccolo intervento, se permette.

CONSIGLIERE ADOTTI. Presidente, però, mi permetta una cosa, se si apre la seconda sessione di interventi, tutti hanno diritto agli interventi.

PRESIDENTE. Sì, sì. Passiamo alla seconda tornata di interventi. Cinque minuti a disposizione per ogni Consigliere comunale.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Neanche faccio tatticismi a chi interviene prima, chi interviene dopo.

Consigliere Conte, *pacta servanda sunt*, pertanto non entro su alcune questioni che sono state segnalate, vorrei fare delle piccole precisazioni, perché è bene che si abbia forse una conoscenza più approfondita di alcune questioni.

Io innanzitutto penso che la Presidente Polverini non sia nel giro di poche ore diventata una pazza, assolutamente no. Ha vinto le elezioni, le ha vinte in maniera netta, pertanto ha dimostrato di essere credibile ai cittadini del Lazio. Questo è inconfutabile. Non si può parlare.

Non mi sorprende una decisione del genere, mi sorprende non tanto la decisione della Polverini, quanto la predisposizione di un alto dirigente, come Morlacco, che fino a poche stagioni fa spingeva per un progetto, poi predispone a un Presidente un

altro progetto. Mi permetta di dirlo questo, non mi sembra che sto dicendo cose inaudite.

Come io vedrò la credibilità di questi tagli, perché questa sera nessuno l'ha detto, questa sera magari si va a vedere che cosa ha fatto quello prima, cinque, sei anni fa – e fra poco ci ritorno – ma c'è stato un Assessore della Giunta di centrosinistra, che si chiama Augusto Battaglia, che fece un piano importante, che però non andava bene ed che è stato fatto dimettere, perché aveva toccato un qualcosa – e vorrei che si stesse attenti – alla sanità privata. Io voglio vedere dal Piano del Commissario Polverini come è stata trattata questa sanità privata, perché qui questa sera una cosa non mi è piaciuta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MIRKO FIASCO

Si è parlato di sprechi della sanità pubblica, si è parlato di inefficienze, eccetera, e cose varie, ma nessuno di noi ha parlato della sanità privata che pesa in maniera pesantissima sul bilancio regionale, con strane convenzioni che hanno appesantito in maniera incredibile il bilancio. E allora vedremo come alcuni soliti noti, nomi conosciuti – che magari vanno anche su trasmissioni televisive – ne escono se ridimensionati nei loro rapporti di convenzione con la Regione o meno. E anche nei Castelli Romani, per esempio a Velletri, a Rocca di Papa, queste convenzioni sono una palla al piede di tutta la Regione.

Seconda questione. Io voglio segnalare – forse non tutti lo sanno – ma dal 1999 la fortuna, o sfortuna, di un Sindaco è stata quella di aver conosciuto ben sette direttori generali. Cioè neanche un anno e mezzo a testa hanno potuto interloquire con l'Assemblea dei Sindaci. Alcuni sono durati pochi mesi, altri al massimo due anni e due mesi. Proprio per far capire l'impossibilità di organizzare e riorganizzare. E sono andati a seconda dei flussi e riflussi della politica.

Una cosa è certa in questi dieci anni e sette *sparring partner* della sanità – come dicevo io – che tutti di opposte posizioni politiche hanno condiviso un progetto, il cosiddetto “Piano Fatarella” per la sanità, che era una linea ben precisa dalla quale

nessuno, né di destra né di sinistra, si è distaccato in maniera saliente, rilevante. Per cui il tracciato era netto, era marcato. Come l'anno scorso era marcata la conferma che l'ospedale di Frascati non avesse mortificato il suo pronto soccorso.

Quando si dice che cosa ha fatto questo o quel Sindaco, con precisi riferimenti all'ex Sindaco di Frascati, Francesco Paolo Posa, le cose sono due, o si va a vedere una data, e poi vedremo perché si sono persi quei soldi – io ho la documentazione qua – oppure si dice come mai una serie di interventi – e li cito, se volete – sono stati fatti. Perché allora voglio sapere per quale motivo...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Posa, sta terminando il suo tempo.

CONSIGLIERE POSA. Sta terminando, però io ho qui, glielo deposito, e vedremo quali lavori, parcheggio Via Fermi, reparto di chirurgia, lo stesso pronto soccorso se è stato inaugurato nell'ottobre, evidentemente qualcuno due anni prima ha spinto per farlo. Questo a me non piace e rimango a quello che ci siamo detti.

Avverto la cosa fondamentale e ringrazio tutti gli interventi, senza nessuna eccezione, che hanno dato la precedenza ad un bene comune e direi anche un orgoglio finalmente cittadino, che vedremo anche in occasione della Città Metropolitana Roma Capitale se potrà uscir fuori, per non essere mortificati ai confini oltre il Grande Raccordo Anulare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Adotti. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ADOTTI. Grazie Presidente. Avrei rinunciato molto volentieri a questo secondo interventi, cercherò allora di essere estremamente rapido.

Ritengo che abbiamo fatto un buon dibattito, dal mio punto di vista e per quanto riguarda nostro gruppo consiliare, c'è stato qualche scivolamento qua e là sulle questioni pregresse. Noi abbiamo una posizione molto chiara, la voglio ribadire. La storia delle vicende, le responsabilità se ci sono, vanno anche verificate, ma sarà dopo. Il nostro problema adesso è occuparci del pronto soccorso, occuparci del

nostro presidio ospedaliero. Guardare queste cose in una logica certamente pragmatica, in una logica certamente aderente agli interessi della nostra collettività, ma non sganciata dalla realtà, perché questa impossibile. Ripeto, ho usato questo termine prima, un termine anche – se vogliamo – spiacevole, qualcuno sarà sacrificato. Perché quando si fanno delle scelte politiche e si fanno delle scelte politiche sulla base dell'abbattimento dei costi, per non usare altri termini, evidentemente ci sono delle ricadute. Per esempio sulle comunità. E queste ricadute non fanno mai piacere.

Noi abbiamo un dovere a partire da adesso, da questo ordine del giorno, da domani mattina, ma non più tardi, quello di dimostrare che le scelte che noi riteniamo giuste che riguardano la nostra comunità, sono scelte logiche. Non abbiamo nessun altro problema. Perdere tempo nel ricordare il finanziamento adesso, piuttosto che il ruolo del precedente Sindaco, piuttosto che la Giunta Marrazzo o Storace, è francamente un dibattito inutile, che prolunga questa seduta oltre misura, annoia e disturba i cittadini.

Io credo che quello che è importante fare in questo momento, sia un lavoro concreto bipartisan, un lavoro che possiamo cominciare a fare insieme, un lavoro – l'ho ricordato non per ascrivermi qualche merito, perché è merito della Giunta allora operante e anche dei miei colleghi – come abbiamo fatto nella situazione del Tribunale di Frascati, che era una situazione che abbiamo risolto con un intervento *bipartisan*, e con un intervento estremamente efficace del Segretario Generale, del Direttore Generale, dello *staff* amministrativo. Lo possiamo fare, e guardate che le sollecitazioni che sono arrivate al tavolo dai Sindaci, ma anche dagli esponenti della società civile – ho sentito Polli, ho sentito Boldrini – versano in questo senso. Sono sollecitazioni che tendono ad archiviare il vecchio, il tanto di vecchio che c'è in questo dibattito che in alcuni momenti è fatto, nascondendo il coltello dietro la schiena, rispetto invece alle grandi cose che ci interessano e che interessano la nostra collettività che sono il mantenimento di questo presidio, ma anche la giustificazione perché ciò è corretto, perché ciò è rispettoso delle altre comunità che hanno interessi analoghi, anche se contrapposti ai nostri, la giustificazione delle nostre scelte.

Signor Sindaco, da domani mattina il nostro gruppo è a disposizione, come opposizione chiara, repubblicana, ferma alla sua Giunta, ma è a disposizione per lavorare insieme a lei sulla tematica dell'ospedale di Frascati, senza se, senza ma, senza coltelli dietro la schiena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore Paoletti. Ne ha facoltà.

ASSESSORE PAOLETTI. Grazie Presidente. Io ho apprezzato tutti gli interventi e anche le testimonianze che sono state fatte dai Consiglieri, dai Sindaci che erano qui presenti, soprattutto dal Sindaco Di Tommaso, che ha aperto una seduta così importante oggi per la nostra città, che credo sia meritorio portare avanti e ringrazio anche questa testimonianza che ha dato il Consigliere Adotti che ho sentito solo nella parte finale. Perché effettivamente qui tutti riteniamo che l'ospedale di Frascati, soprattutto il servizio di pronto soccorso, che ha dato aiuto a tanti di noi, ai nostri familiari e amici, conoscenti, anche persone che vengono a visitare la nostra città, debba restare all'aperto.

Però c'è un però che non condivido con l'intervento che ha fatto il Consigliere Gori. Perché io credo, Consigliere Gori, scusi Presidente, credo che il Consigliere Gori quando dà dei giudizi negativi sui manifesti e sugli atteggiamenti delle persone, dovrebbe fare l'analisi più a monte di quello che è successo. Perché – come è stato giustamente detto anche dal Consigliere D'Orazio e da altri Consiglieri – il Presidente Polverini, in questo caso Commissario, è un amministratore come lo siamo noi. Noi abbiamo delle responsabilità, dobbiamo prendere delle decisioni.

È indubbio che lei abbia trovato una situazione difficile, nessuno può contestarlo, perché non ha portato lei al disfacimento la sanità della Regione Lazio, di questo credo che chi dica il contrario, dice il falso, è oggettiva questa cosa. Però poi c'è chi amministra. Tanti oggi erano cittadini qua tra i banchi del Consiglio, io sono amministratore scelto dal Sindaco, voi siete stati eletti dai cittadini, e parlo da amministratore. Perché anche noi ci troviamo quotidianamente a fare dei tagli sui servizi, eccetera, ma non credo che taglieremo le scuole – come da un'altra parte si è

fatto – che taglieremo i servizi primari per le persone, perché quello non è uno dei servizi primari, il pronto soccorso è il servizio primario per la salute dei cittadini. E questo non lo condivido.

Come non condivido chi critica dei movimenti politici. Venivo qui e leggevo altri manifesti di altre correnti politiche, ma secondo me sono giuste, è un modo per testimoniare e di dire la propria su chi non si è confrontato con il territorio. Questi errori sono stati fatti, a destra, a sinistra, al centro, anche nella storia, non è che abbiamo iniziato oggi. Io ho visto un Piano territoriale paesistico regionale che definiva una zona, un vivaio agricolo dove si piantano gli alberi e si fa riprodurre nella natura la vegetazione, come insediamento urbano. Cioè che aveva la stessa consistenza del centro storico di Frascati. Perché tante cose si fanno dagli Uffici, si sbagliano, non c'è il tempo di fare un'attenta analisi.

La Presidente Polverini si è insediata da poco tempo, non è facile capire quali equilibri ci sono qui sul territorio. Frascati è una città particolare, io sono convinto che tutti insieme riusciamo a mantenere questo presidio aperto, perché è strategica sotto tanti punti di vista. L'avete detto, ribadito, ma i numeri sono molto più alti di quelli che ho sentito. Settemila, ottomila persone è soltanto la popolazione studentesca che viene a Frascati, sono dei giovani, ragazzi che vengono e che possono avere dei problemi durante tutta la mattinata, il giorno che stanno a scuola, così quello che dicevate nei fine settimana, ne arrivano decine di migliaia di cittadini. Le associazioni sportive, tutti i campi e le strutture che abbiamo, voi siete stati atleti, giocatori, lo sapete che è importante avere il presidio militare vicino. Spesso l'8 settembre ho visto partire l'ambulanza per l'ospedale di Frascati, perché c'era un trauma cranico o altri incidenti gravi sul campo da *rugby*, da calcio e tutto quanto il resto. Quindi non stiamo certamente facendo una battaglia di colori, però è libero il partito, sono liberi i Consiglieri, gli amministratori di dire il loro pensiero e gli altri non credo che debbano minimizzare o dare addirittura dello stupido. Perché sicuramente la decisione che è stata presa, credo sia stupida. Poi le conseguenze saranno altrettanto stupide.

Ripartiamo dall'inizio come avete fatto, come avete deciso oggi di riunirci, sono

venuti i Sindaci e hanno dato una forte testimonianza, siamo in grado di farlo e stiamo lavorando bene per raccogliere le firme, mi fa piacere vedere che chi ha gli stessi colori di chi ha preso il provvedimento, si rende conto sia delle difficoltà per cui è stato preso, però bisogna dare un'inversione. Non sarà fare, perché da quello che ho capito c'è un decreto firmato, non è che c'è la previsione di farlo, è già stato deciso, quindi io vi invito tutti in modo costruttivo – come stiamo facendo questa sera – a continuare. Anche da parte mia in questi giorni c'è stato meno impegno, però nei prossimi giorni riuscirò ad averne di più.

Quindi, Sindaco, coordiniamoci, capiamo quello che possiamo fare, però invito tutti a fare attenzione, perché io non voglio partecipare ad un Consiglio comunale dove viene detto ai cittadini – e chiudo subito, Presidente – e alle parti politiche che non sono stati spesi bene dei soldi o meno. I problemi ci sono e riguardano – come giustamente è stato detto – tutte le parti, senza colori, però oggi c'è un Presidente, un Commissario che ha preso una decisione, non l'ho presa io, non l'ha presa il Sindaco, non l'hanno presa i cittadini, l'ha presa un Presidente, quindi troviamo il modo per lavorare su questa cosa, affinché il pronto soccorso e la cardiologia, che credo siano i servizi più importanti – abbiamo avuto delle testimonianze dal Presidente del Consiglio e da altri cittadini – per riprendere questa strada.

Spero che nel prosieguo del dibattito del Consiglio non si ritorni a dire che quello ha sbagliato, quello ha sbagliato. Perché noi abbiamo fatto a meno di dirlo, facciamolo tutti quanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Conte. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CONTE. Grazie Presidente. Volevo ringraziare il Consigliere Posa, perché abbiamo mantenuto in linea di massima fede a quello che era l'impegno che ci eravamo prefissati nella Conferenza dei Capigruppo comunque di mantenere questo tono collaborativo.

Voglio aggiungere che probabilmente si potrebbe anche estrinsecare questa collaborazione, questa condivisione di obiettivi anche con la nomina di un Assessore

alla sanità o quantomeno con l'affidamento di competenze specifiche a uno degli Assessori. Mi sembra un'iniziativa che consentirebbe di affidare proprio ad una persona specifica la guida di quello che può essere il rilancio delle iniziative sull'ospedale di Frascati.

Ma nel contempo, oltre a chiedere l'istituzione di questa nuova figura, o le competenze, volevo accendere i riflettori sull'ospedale dei Castelli Romani. Ora, tutti sappiamo che esiste un rapporto tra popolazione, medici, personale paramedico e strutture, il rilancio dell'ospedale di Frascati va, secondo me, in antitesi, cozza contro quella che è la realizzazione un domani del Policlinico dei Castelli Romani. Perché non c'è dubbio, se il numeri dei medici e dei paramedici e delle strutture rispetto alla popolazione è ben definito ed è abbastanza rigido, è chiaro che l'apertura, la realizzazione di questo futuro ospedale dei Castelli Romani porterebbe inevitabilmente non dico alla soppressione, ma al forte ridimensionamento dell'ospedale San Sebastiano. E qui tutti quanti i nostri sforzi per potenziarlo, per rinnovarlo, per conservare le eccellenze professionali, per salvaguardare i nostri medici, bravissimi, a cui ancora va il mio personale elogio – ripeto ancora qui per l'ennesima volta – per le due volte che mi hanno salvato, e peraltro anche per l'efficienza con cui anche in famiglia purtroppo tutti quanti abbiamo avuto delle vicende men che positive, io anche una volta feci proprio i complimenti all'equipaggio del 118 che con la rianimazione vennero a casa a prendere un mio congiunto. Veramente in tempi brevissimi, devo dire.

Quindi fotografata ancora una volta questa situazione, ripeto, positiva del personale, dell'ospedale e quant'altro, chiedo al signor Sindaco l'istituzione dell'Assessorato alla sanità, ripeto, credo che bisogna concentrare l'attenzione sul fatto che la costruzione dell'ospedale Castelli Romani potrebbe essere una vera iattura per il nostro ospedale San Sebastiano.

Un'ultima nota la vorrei fare al signor Sindaco, quando ha parlato di cronicario a proposito dei ventitré posti di pneumologia, più i sette post in *day hospital* che dovrebbero arrivare qui. Io non parlerei di cronicario, anche perché noi sappiamo benissimo che c'è un ritorno delle malattie polmonari, soprattutto per quanto

riguarda la tubercolosi. Questo anche a causa purtroppo del fatto che noi abbiamo aperto ai cittadini extracomunitari che spesso vengono da noi, riportando malattie antiche, purtroppo. E stiamo vedendo poi come le famose influenze annuali, spesso portano degli strascichi, con broncopolmoniti e con conseguenze gravi, tra cui anche io ne ho sopportato la durezza negli anni passati. Quindi direi che ben venga anche – e mi dispiace per Rocca Priora – lo spostamento – devo dire in termini, consentitemelo il termine, campanilistici – di pneumologia a Frascati.

Ma per quanto riguarda la salubrità dell'aria di cui parlava prima il collega, faccio presente che questo tipo di reparti, in genere sono reparti a tenuta, anche dal punto di vista della qualità dell'aria. Perché sono sigillati e sono in atmosfera controllata. Certamente una volta venivano fatti in paesi sopra gli ottocento metri, ma oggi questo non è necessario, perché la tecnologia ci viene in soccorso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Privitera. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PRIVITERA. Grazie Presidente. Nel ribadire la mia massima disponibilità a questa Amministrazione, a tutta la cittadinanza, nella quale vorrò impegnarmi in prima persona, parlando personalmente con i miei contatti a Roma, perché questo pronto soccorso a Frascati rimanga in vita e non venga chiuso, non sono d'accordo con quello che dice il Consigliere Adotti, quando dice che la storia si ripete, diamo fastidio ai cittadini. Ma studiando la storia, andiamo verso il futuro. Ci permette di non ripercorrere gli sbagli passati, quindi pregherei l'Amministrazione attuale che se ci fosse un finanziamento, di prenderlo al volo e usarlo.

(Intervento fuori microfono del Sindaco).

Sì, ma che ne venga a sapere di qualche cosa, magari esorti l'Amministrazione dell'ospedale ad usare questi fondi, per cui venga messo a norma questo ospedale.

Le ricordo sempre la mia proposta eventualmente di far tornare l'ospedale di Frascati mano privatistiche, ossia delle Amministrazioni, ne parli anche con i suoi colleghi

Sindaci che erano qui presenti, è un'ultima soluzione eventuale alla probabile chiusura del pronto soccorso di Frascati. Che la vedo un pochino remota come soluzione finale – la chiusura intendo – non penso che sia veramente idea dell'Amministrazione regionale chiudere il pronto soccorso di Frascati, forse questo annuncio è stato fatto probabilmente, presumibilmente per altri motivi.

Ringrazio il Sindaco, ringrazio tutti quanti gli intervenuti, grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore Iacono. Ne ha facoltà.

ASSESSORE IACONO. Grazie Presidente, vi ruberò soltanto due minuti.

Mi fa piacere che alla fine i momenti di conflitto e di contrasto sulle diverse posizioni, abbiamo visto prevalere in qualche modo, invece, l'atteggiamento positivo e propositivo da parte di tutti verso questa infausta, secondo il mio parere, decisione che comunque, Consigliere Privitera, non è un'ipotesi soltanto contenuta all'interno di un decreto emanato dal Commissario straordinario.

Quello che voglio dire, almeno secondo la mia opinione personale, che in qualche modo, da amministratore di una piccola realtà, di un amministratore come il Presidente della Regione di una grande realtà, avrebbe potuto procedere in altro modo relativamente alla scelta di operare dei tagli alle strutture, anziché effettuare un recupero di efficienza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO CIUFFA

Anziché svolgere un recupero...

PRESIDENTE. Consigliere Conte, il servizio fotografico lo facciamo alla fine.

ASSESSORE IACONO. Sì, però io stavo intervenendo. Se non lo gradite, non ci sono problemi. Vi posso mandare una lettera scritta con quello che stavo per dire. Provenendo da un'amministrazione dello Stato, ritengo che probabilmente un

recupero di efficienza sulle inefficienze, un miglior impiego dei fondi avrebbe potuto in qualche modo coprire, in parte o in tutto, quelle che sono state le ipotesi dei tagli. Cioè tagliare dei *brend*, dei rami di un'azienda senza tentare un recupero di efficienza, quando dalle cose stesse che ci siamo detti, che abbiamo ascoltato questo pomeriggio, sono stati non utilizzati e mandati in economia milioni di euro piuttosto che gli avvicendamenti che ricordava il Consigliere Posa di direttori generali della Asl, che per ragioni di tempo probabilmente non sono stati messi – ed è un discorso *bipartisan*, sia di destra che di sinistra – in condizione di dimostrare le loro competenze, in qualche modo tentare un recupero di efficienza dell'azienda alla quale erano stati preposti, probabilmente qualche ulteriore tentativo si sarebbe potuto fare, piuttosto che operare un taglio di questo genere.

Io non credo che in Italia ci siano delle cittadine di duecento, duecentocinquantamila abitanti alle quali viene negato il diritto di avere un pronto soccorso. Quello è quello che in qualche modo a questa nostra comunità allargata, che magari si trova dislocata su più centri abitati, verrà ad essere inflitto con questo taglio che in qualche modo speriamo possa essere rimediato in qualche modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Gori. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE GORI. Grazie Presidente. Io vorrei innanzitutto iniziare, correggendo una mia inesattezza nel precedente intervento. Quando parlavo di esigenza di potenziare, ristrutturare il pronto soccorso, avrei dovuto dire i servizi assistenziali collaterali al pronto soccorso per il mantenimento del pronto soccorso. Questa era l'attenzione tale che dovremmo avere.

Non dimentichiamoci, signor Sindaco, poco tempo fa – un anno fa, se non erro – la caduta del controsoffitto nelle camere operatorie, non dimentichiamoci la chiusura della camera mortuaria che è di questi giorni. Quindi anche di queste cose va detto ne e va sicuramente parlato.

Vorrei anche portare un ulteriore contributo a livello propositivo. Come la stessa Presidente Polverini ha tenuto a precisare in un comunicato stampa, non è

assolutamente vero che l'ospedale di Frascati da questo piano di riassetto sanitario viene depotenziato. Sicuramente il trasferimento del pronto soccorso porta una problematica per noi cittadini che viviamo territorio, ma i numeri, in teoria, dicono altro. Dicono, ad esempio, che l'ospedale di Frascati ottiene quattordici posti letto in più, dicono che l'ospedale di Marino ottiene nove posti letto in meno. Quindi vedete che – per rispondere anche all'Assessore Paoletti – è facile fare demagogia con i manifesti, poi dopo bisogna ragionare e riflettere con i numeri. E i numeri questo dicono. Quindi un'attenzione c'è. L'attenzione sicuramente è stata anche dimostrata con questo ottenimento di maggiori posti letto.

Non è vero quello che si legge, che si dice che è stato previsto questo trasferimento solo per motivi politici di vicinanza con il Sindaco di Marino, a discapito dell'Amministrazione di Frascati, amministrata dal centrosinistra. Però una cosa va detta, e questa è una proposta che il Pdl rilancia, perché è stata proprio una mia idea nella conferenza del gruppo del Pdl, Marino ha anche un Assessore alla sanità, a Frascati prima esisteva un Assessore alla sanità, è dalle precedenti Amministrazioni che non vediamo questa delega assegnata. Sicuramente un ospedale come Frascati, un presidio importante come Frascati necessita da parte dell'Amministrazione comunale una attenzione maggiore. C'è bisogno, a nostro giudizio, di una persona che segua giornalmente e costantemente le problematiche dedicate alla sanità. Questo perché il signor Sindaco giustamente segue la problematica – non voglio dire che non la segue – ma il signor Sindaco è impegnato su tantissimi fronti. Giustamente ha le deleghe per altre tematiche, riteniamo che la delega anche ad un Assessore alla sanità o comunque un Consigliere delegato alla sanità debba essere un punto importante. In maniera tale che possa interagire con la Regione, con l'Asp e con le strutture ospedaliere. Forse così facendo, avremmo avuto sentore anche noi, Consiglieri, di questi finanziamenti che andavano e venivano nel corso dell'anno e non ne avremmo avuto notizie soltanto adesso, quando ormai si fosse presentata la problematica.

Dobbiamo ragionare comunemente sulle idee. Le idee sono sicuramente quelle di avere a breve periodo – lo dicevo prima – un punto di primo soccorso potenziato, lavorare sul ritorno possibile in tempi brevi del pronto soccorso a Frascati, magari

anche facendo un progetto diverso. Potremmo recuperare – e credo che costi anche meno – quello che noi frascatani chiamiamo il nuovo ospedale. La struttura in Via Fermi sicuramente potrebbe essere più facile, spendere meno soldi per adattarla e far sì che l'attuale struttura, dove c'è il San Sebastiano, possano dedicargli i servizi del *day hospital* e i servizi degli uffici...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Di Cicco).

Già è stato fatto?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Di Cicco: “Non c'è l'abitabilità”).

Non c'è l'abitabilità. Ma ci si può lavorare...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Di Cicco).

PRESIDENTE. No, no, Consigliere Di Cicco, poi lei prenderà la parola. Consigliere Gori, vada avanti, per cortesia.

CONSIGLIERE GORI. Ci si può lavorare, è un progetto, ovvio, l'abitabilità si può ottenere tranquillamente. Quindi dobbiamo ragionare su cose concrete.

Trovo molto interessante la proposta fatta anche dall'amico Fabio Polli, quella di una diversa collocazione del nostro ospedale all'interno delle Asl di Roma, quindi parlava di RM-B. In effetti noi serviamo gran parte del territorio della X Circoscrizione e dell'VIII Circoscrizione, è ovvio che chiudendo – ha ragione perfettamente il collega Gulisano – il pronto soccorso, andremmo ad ingolfare ancora di più il pronto soccorso del Policlinico Tor Vergata, perché sicuramente tutti i residenti del Municipio X e del Municipio VIII andranno sicuramente a Tor Vergata e giammai a Marino. Lavoriamo tutti insieme.

Trovo anche interessante l'idea del collega Filipponi di predisporre tutto anche con

delle iniziative con dei simboli di tutti i partiti per far vedere in questo caso ci uniamo e non ci dividiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Fiasco. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FIASCO. Grazie Presidente. Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi che si sono susseguiti dal primo pomeriggio ed effettivamente – e questo è veramente positivo – c'è veramente voglia di arrivare ad un ordine del giorno congiunto, perché tutti quanti stiamo sentendo in maniera particolare questa problematica. Una problematica molto seria, molto delicata, è inutile che riprendiamo concetti già espressi durante gli interventi effettuati.

Sinceramente una piccola criticità – ma nessuna, nessuna polemica, ci mancherebbe – che ho notato, però, in questi giorni con delle affissioni dei manifesti da parte del Partito Democratico e da parte del gruppo politico Sinistra e Libertà. Perché fare questo tipo di manifesti in questo momento particolare, solo per una questione di visibilità da parte di qualche dirigente locale – sottolineo – sinceramente non ha avuto senso. Anche perché penso che nessuno da parte del Popolo della Libertà, della classe dirigente di Frascati abbia mai speculato su questioni che si sono verificate negli anni precedenti anche con il Governatore Marrazzo, e qui mi fermo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere D'Uffizi. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE D'UFFIZI. Grazie Presidente. Anch'io, come tutti i colleghi di opposizione, ho ascoltato molto attentamente gli interventi di tutti, concordo in gran parte con quanto detto dal Consigliere Adotti.

Sono felice di aver fatto questa seduta oggi, abbiamo avuto tutti uno spirito costruttivo, propositivo e collaborativo. Io mi auguro e mi auspico che anche nelle prossime sedute, magari i temi saranno diversi, ci sia lo stesso tono. Così mi piace, perché ascolto perfettamente gli interventi e prendo degli spunti importanti.

È vero quello che diceva il Consigliere Gori che – se non ricordo male –l'ex Sindaco

Franco Posa aveva, mi sembra, delle deleghe consiliari alla sanità, mi sembra Balducci e Molisso, quindi due tecnici anche di un certo spessore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Avevano la delega consiliare. Quindi laddove ci fosse la possibilità, credo che il nostro Sindaco può prendere in considerazione l'eventualità di dare una delega alla sanità. Deciderà lui se è il caso.

Io ho sentito quanto detto anche dal Consigliere Conte che parlava del Policlinico dei Castelli Romani, che creerebbe problemi e un ridimensionamento al San Sebastiano. Io credo che il Policlinico dei Castelli Romani con il San Sebastiano non abbia nulla a che vedere. Quando quel Policlinico andrà ad essere costruito, mi sembra sulla Nettunense, quindi che prenderà il quadrante di Nettuno, quella zona lì, Ardea e Genzano – credo fino a Genzano – quindi il nostro logisticamente è posizionato in altra zona, un'altra zona delicatissima che – come diceva anche prima il Consigliere Gulisano – se dovesse essere tolto il presidio a Frascati, andremmo a collassare Tor Vergata, che già ad oggi ha una media di attesa al pronto soccorso di otto ore e quindi andremo ancora di più ad ingolfare il pronto soccorso di Tor Vergata. Non ci dimentichiamo che Frascati ad oggi ha trentaquattromila accessi l'anno, quindi andremmo veramente a creare un problema enorme al Policlinico di Tor Vergata, che collasserebbe.

D'accordo anche con il collega Posa, quando parla del piano di Morlacco che era diverso e stravolto ad oggi. Non so se sul piano della Polverini – sono sincero, non l'ho letto bene, l'ho letto in grandi linee – non ho visto che vengono toccati gli interessi dei privati. Questa è l'unica piccola criticità che mi sento di fare alla Polverini ad oggi.

Mi auspico che questo spirito collaborativo prosegua – come diceva il Consigliere Adotti – anche nei prossimi giorni e quindi se c'è da fare iniziative congiunte, iniziando adesso dall'ordine del giorno, ben venga, io sono a completa disposizione di chiunque abbia bisogno del mio apporto, anche dell'opposizione. Di chiunque

abbia bisogno di una presenza.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, do la parola al Sindaco. Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Prima di sottolineare l'importanza assoluta del confronto che ha permesso di fare valutazioni, che sono necessarie poi per l'assunzione di decisioni così importanti per la nostra città, ma – io sottolineo – per l'Area Tuscolana, e sono veramente felice che l'appello che era stato lanciato ai Sindaci di quest'area, è stato raccolto e c'è stato un loro contributo così importante anche di riflessione, di analisi, al di là della collocazione politica. Come ringrazio i cittadini che, esponenti di associazioni, hanno voluto prendere la parola e dare anche loro stessi un contributo per il dibattito, che io ritengo fondamentale. Però credo che siano necessarie alcune precisazioni.

Ho notato una cosa simpatica, che sia il Consigliere Conte che il Consigliere Gori hanno letto soltanto la prima riga della valutazione del collegio di direzione che, ricordo, è composto non solo del direttore generale e dal direttore sanitario aziendale e dal direttore amministrativo, ma da tutti e cinque i direttori dei dipartimenti che sono presenti nell'Asl e da tutti e tre i direttori sanitari dei poli ospedalieri [...] il governo dell'azienda sanitaria che è stato trasmesso al Presidente della Regione Polverini, in qualità di Commissario *ad acta*, ed è una valutazione di natura tecnica sul complesso delle decisioni assunte dal Commissario relativamente alla Asl RM-H. Rispetto alla vicenda della strutturalità, della complessità strutturale, dopo la prima riga c'è scritto questo, cari colleghi Consiglieri, che credo sia importante, altrimenti diamo un'immagine catastrofica, che io assolutamente non credo sia quella corretta della situazione del nostro ospedale, altrimenti – come ho detto a Michele Di Paolo con molta forza l'altra sera, quando sono stato per tre ore con attenzione a seguire il convegno, lo chiamo proprio così, promosso dal senatore Gramazio – io, come Sindaco, quindi dovrei proporre la mattina dopo la chiusura dell'ospedale. Cosa che ovviamente non ha fatto e non farà mai. Altrimenti a Roma avrebbero chiuso il

Policlinico Umberto I, il CTO e tantissime altre strutture ospedaliere che non rispondono pienamente ad alcune cose. La seconda riga dice chiaramente questo, per la verità, poi dopo proseguiamo nel ragionamento: “È ben vero che l’ospedale di Frascati presenta notevoli criticità dal punto di vista strutturale, altrettanto vero è però che analoghe criticità interessano, seppure in diversa misura, tutti i presidi ospedalieri dell’azienda, tanto che a riguardo sono stati già da tempo predisposti progetti di adeguamento e formulata a codesta Regione le relative richieste di finanziamento”. Quindi questa è una condizione comune che è anche delle scuole, delle altre situazioni che, voi sapete, hanno portato i vari Governi a procrastinare le date di termine per quanto riguarda l’adeguamento strutturale della 626 e quant’altro. Questo per la verità.

Ragionando poi su discorsi di macroarea o meno, forse è sfuggito sia al Consigliere Gori, che al giornalista Polli, che l’impianto complessivo della Polverini ragiona proprio su questo, perché la Polverini ha definito quattro macroaree regionali e guarda caso noi siamo la macroarea B – come avevo detto già nel mio intervento, quindi probabilmente era sfuggito – siamo insieme alla Roma C, alla H3, all’H2 e all’H5. Cioè quattro distretti della RM-H su sei vengono posizionati all’interno di questa macroarea, che prevede la RM-B e la RM-C.

Quindi questo ragionamento la Polverini l’ha fatto e quindi questo sul piano tecnico deve farci valutare proprio la strategicità, per cui è esattamente il contrario. Proprio questa scelta che è stata fatta, definisce la fundamentalità dell’ospedale di Frascati e del suo pronto soccorso, che è ospedaliero. Non stiamo parlando di dipartimenti di emergenza, di accettazione di primo e di secondo livello, qui siamo al pronto soccorso ospedaliero, le altre realtà sono più complesse. A Velletri, per esempio, che era titolare dell’unico dipartimento di emergenza accettazione di primo livello, quindi non quello più complesso, è stato declassato. La battaglia della città quindi non è anche lì campanilistica, ma è per tutto il territorio in questo senso.

Poi vorrei dire anche al Consigliere Conte, che credo che noi non convenga entrare in merito su decisioni che afferiscono ad altri soggetti che sono state prese rispetto all’opportunità o meno di un Policlinico dei Castelli, che tra l’altro riguarda un’area

che è tutt'altra e che tocca addirittura il mare, caro Consigliere Conte. Vada a vedere dove viene realizzato. Però questo non è la città di Frascati che lo deve dire.

Ci siamo detti anche poco fa per *gentleman agreement* che noi non andiamo a definire in termini negativi quelle che sono scelte, che riguardano altre realtà e altre città, questo attiene agli organismi regionali che hanno questo compito di programmazione. Perché poi non dimenticate una cosa, che l'Azienda sanitaria locale è un organismo monocratico. Questo ha stabilito la legge a suo tempo. Per me non pienamente condivisibile, ma su questo potremo ragionarci in un dibattito tecnico su questa materia, che mi appassiona moltissimo, proprio della rappresentanza e del ruolo che possono avere le rappresentanze all'interno di questi soggetti che hanno un organismo monocratico, dove un direttore generale determina e decide. Questa è una cosa complessa su cui riflettere.

Poi attenti, Consigliere Gori, quando lei parla di aumento, lì c'è stato un errore dell'ufficio stampa del Presidente Polverini, perché l'aumento è a stamattina. Cioè i centosettanta posti, io l'avevo chiarito in maniera molto forte prima...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

No, non l'ha letto lei, Gori. È chiarissimo. Glielo dico io perché. Perché i centoquarantatre posti, più i ventisette di pneumologia, venti di ricovero e sette di *day hospital*, portano a centosettanta l'attuale dotazione all'ospedale. C'è un piccolo particolare, che la disattivazione del pronto soccorso e dell'osservazione breve e il trasferimento di quei reparti che sono fondamentali per l'esistenza di un pronto soccorso...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

È scritto. Non l'ha letto lei, mi dispiace.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

No, io ho il documento della Polverini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

No, non ci capiamo. Vengono trasferite le specialità. E queste specialità sono complessivamente sessantatré posti letto. Quando andrà a regime – e io mi auguro questo non accadrà chiarissimamente mai, non il 31 dicembre 2009, io per quanto mi riguarda voglio che questo non accada mai – Frascati avrà meno sessantatré posti letto, che sono quelli afferenti alle discipline che la riguardano. E sarà un ospedale che sarà esclusivamente legato alla medicina generale e alla pneumologia. Quindi il “rischio” che io lo dicevo prima, al di là delle nuove patologie emergenti, caro Consigliere Conte, è quello lì, una sorta di Cartoni frascatano. Perché non ci sarà più nessuna specialità in quel senso.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Vengono trasferite.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Ma qui è l'equivoco, caro Consigliere Gori, perché il trasferimento delle stesse è in una nota che è superiore all'indicazione dei posti letto. Nella nota superiore si dice che verranno trasferiti. Quando saranno a regime, lei avrà questo foglio – allegato d) pagina 79, e chissà che cosa sarà diventato – ovviamente con la riduzione dei posti letto, che saranno trasferiti a Marino per realizzare il pronto soccorso in quella città.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Non ci capiamo. Insomma, questo è un dibattito, io sono convinto che a regime – e mi auguro che non accada mai, ma non per la città di Frascati, per quest'area – noi

avremo sessantatré posti letto in meno e la configurazione di un ospedale che non è più un ospedale.

Io sono convinto che noi dobbiamo uscire con un documento che sia comune, io ho predisposto un ordine del giorno, chiedo al Presidente del Consiglio comunale di sospendere per cinque minuti, lo consegno a tutti i capigruppo, lo valutiamo insieme e decidiamo di conseguenza.

PRESIDENTE. Dopo la richiesta del Sindaco, credo di interpretare tutto il volere del Consiglio comunale, sospendo per cinque minuti il Consiglio comunale per valutare la proposta del Sindaco in merito all'oggetto che stiamo discutendo. Cinque minuti di sospensione.

(La seduta viene sospesa alle ore 21.05 e riprende alle ore 21.55).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO CIUFFA

Il Presidente invita il Segretario Generale, dottor Senzio Barone, a procedere all'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti **20** Consiglieri.

La Seduta è valida.

PRESIDENTE. Al Tavolo della Presidenza è arrivato un ordine del giorno. Ma c'è un altro ordine del giorno?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Se volete dare notizie alla Presidenza di quello che sta accadendo, in modo che io posso dire agli altri Consiglieri...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Conte: "Stiamo preparando un ordine

del giorno”).

Un altro ordine del giorno? Allora non c'è l'unanimità sull'ordine del giorno.

(Voci confuse in Sala).

Ah, va bene, va bene. Io prego i Consiglieri comunali che firmeranno questo ordine del giorno, deve essere leggibile e per esteso, visto che poi andrà alla Presidenza della Regione Lazio. Evitiamo sigle strane. Leggibile e per esteso.

Diamo per letto l'ordine del giorno, perché credo sia stato visionato da tutti...

(Voci confuse in Sala).

Allora lo leggiamo. Il Sindaco legge l'ordine del giorno condiviso e presentato dallo stesso Sindaco e approvato prima dalla Conferenza dei Capigruppo e sottoscritto, firmato da tutto il Consiglio comunale. Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. “Proposta di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale approvato con decreto n. 80 del 30 settembre 2010 dal Commissario *ad acta* per la sanità;

- visto l'allegato documento di sintesi e la riorganizzazione dei posti letto, delle riconversioni e degli effetti delle reti per singola struttura;
- considerato che il pronto soccorso di Frascati svolge un ruolo strategico all'interno dell'Area Tuscolana e della periferia di Roma sud, VII, VIII, X Municipio;
- visti i dati statistici che si allegano al presente ordine del giorno, dai quali è possibile evidenziare la rilevante e fondamentale attività svolta in questi anni dal pronto soccorso ospedaliero di Frascati e dalle specialità ad esso legate, tutte oggetto di trasferimento;

- preso atto del verbale dell'8 ottobre 2010 del collegio di direzione dell'Asl RM-H, che in relazione alle decisioni del Commissario *ad acta* ha individuato all'unanimità alcuni punti critici di ordine strettamente tecnico presenti nel provvedimento, e fra questi lo spostamento dell'ospedale di Frascati all'ospedale di Marino della breve osservazione, cardiologia, UTIC, psichiatria, ortopedia e traumatologia, nonché alla disattivazione del pronto soccorso, spostamento non previsto nel decreto sulla rete assistenziale dell'emergenza;
- preso atto che questa criticità è stata motivata dal collegio di direzione con la posizione ottimale di Frascati, più vicina sia all'autostrada che a Via Tuscolana, i recenti interventi di ristrutturazione effettuati sull'ospedale di Frascati e infine la necessità per le attività di pronto soccorso di disporre di un adeguato supporto da parte del servizio di radiologia, la cui tecnologia è più aggiornata, in quanto risulta essere quella installata a Frascati (sedici *slide* multistrato),

delibera:

- di richiedere, anche con l'apertura di un tavolo di concertazione che coinvolga i Sindaci del distretto RM-H1, oltre a quanti interessati, alla Presidente della Regione Lazio, in qualità di Commissario *ad acta*, di modificare la proposta formulata, al fine di mantenere e potenziare l'organizzazione esistente, auspicando il mantenimento di adeguati livelli di assistenza negli altri Comuni dei Castelli Romani”.

PRESIDENTE. Questo è quanto. Pongo in votazione, palese per alzata di mano, l'ordine del giorno presentato dal Sindaco.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

L'ordine del giorno lo dobbiamo dare al Segretario per metterlo agli atti. Ha chiesto di parlare il Consigliere Conte. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CONTE. Grazie Presidente. Noi in questo contesto di ampia

disponibilità e collaborazione con la maggioranza e di condivisione di quello che è l'intento generale di mantenere a Frascati l'attuale struttura ospedaliera, anzi, addirittura di potenziarla, intendiamo presentare un ordine del giorno proposto dal gruppo consiliare del Popolo della Libertà, da Progetto per Frascati, Lista D'Orazio e dalle altre liste presenti in minoranza.

“Oggetto: Delega alla sanità. Il Consiglio comunale di Frascati,

- vista la necessità di mantenere e potenziare l'attuale organizzazione sanitaria dell'ospedale San Sebastiano Martire, con l'auspicio dell'apertura di un tavolo di concertazione a livello regionale ed al fine di ottimizzare in questa delicata fase l'impegno dell'Amministrazione in merito;

invita il Sindaco:

- a conferire la delega in merito ad un Assessore da scegliere sulla base dei criteri di comprovata esperienza tecniche e *curriculare*. Frascati, 11 ottobre 2010”.

Il fine è quello – ribadisco – di affidare nelle mani di un Assessore, di una persona esperta tutte quelle che sono le procedure, che ci consentiranno poi di iniziare questo *iter* che ci consentirà poi di soddisfare le esigenze di sanità, sia dei cittadini di Frascati, sia dei cittadini del territorio.

PRESIDENTE. Io non so se il Consiglio comunale è pronto a recepire questa proposta.

Il Sindaco chiede una sospensione un attimino per ragionare su questa proposta fatta dal Consigliere Conte. Ha chiesto di parlare il Consigliere Adotti. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ADOTTI. Grazie Presidente. Volevo rimarcare questo punto, non c'è uno scopo, ove qualcuno lo potesse considerare, provocatorio di questo ordine del giorno, c'è una preoccupazione reale che credo aleggi in questo Consesso sulla necessità nei prossimi giorni, nei prossimi mesi di concentrare l'attenzione su questo tema – ho usato già questo termine precedentemente – senza se e senza ma. Per poter far questo, nella nostra cultura – che magari qualcuno potrebbe definire efficientista, ma che vuole essere se non altro razionale – riteniamo che ci sia bisogno

dell'impegno ventiquattr'ore su ventiquattro di una persona che nella Giunta, a discrezione del Sindaco, assuma la delega sul problema.

Impropriamente probabilmente si è parlato di sanità, sappiamo tutti – ce lo ricordava precedentemente il Consigliere Posa giustamente – che il tema della sanità pubblica non rientra tra le strette competenze del Sindaco, per quanto mi riguarda, ma la delega è sul problema dell'ospedale, detto molto attecnicamente. Quindi saremmo molto confortati di sapere che ci sarà una persona, non perché gli altri nella Giunta o il Sindaco o la struttura burocratica, ma che ci sia un preposto su questo tema nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, lo riteniamo un fatto doveroso rispetto alla collettività.

PRESIDENTE. Questa è la proposta che viene dai banchi dell'opposizione. Se uno della maggioranza può esprimersi in questa direzione, sentiamo quali sono i pareri. Se volete, posso sospendere il Consiglio comunale. Come ritenuto opportuno, colleghi, non è un problema. Ha chiesto di parlare il Consigliere Posa. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE POSA. Grazie Presidente. Io ho scambiato qualche parola con alcuni dei Consiglieri di minoranza. Però voglio dirla con estrema sincerità come la vera, perché usciamo da un Consiglio comunale molto importante, nel quale io penso che ci sia stata la sincerità, la correttezza da parte di tutti, e soprattutto c'è stata una dichiarazione da parte di molti sul buon operato del Sindaco, Stefano Di Tommaso, in questa fase – e dietro Stefano Di Tommaso c'è una squadra – che si è impegnato, vista la sua competenza storica di bravo Assessore ai servizi sociali e del suo impegno, più volte manifestato, anche in campo sanitario nazionale.

Per noi la più grossa garanzia è che il Sindaco vada avanti nel seguire questa, che è una delle priorità. Se un Sindaco accentra anche altre questioni, il Sindaco deve decentrare altre competenze, ma per me la competenza più importante è quella che lui rappresenti in prima persona – come da Assemblea dei Sindaci, ma non solo – la città di Frascati in questa fase. Laddove il Sindaco verifica che ci sono potenziali collaborazioni e deleghe da dare, è una sua autonomia nel ritenere opportuno e valido

o un Consigliere comunale o un Assessore.

Una cosa vi chiedo con grande senso di rispetto per quello che avete fatto e state facendo, con grande senso di rispetto, io passo per il bizantinico per altre questioni, a me non interessa, io posso dire che i furbetti possono essere tante altre persone, lasciamo queste cose, però si può fare un invito, ma perché presentare un ordine del giorno, scusate? Si può fare una lettera al Sindaco di attenzione. Io penso che questi siano i metodi dopo che abbiamo fatto un Consiglio comunale di altissimo profilo e alta politica.

Ha fatto bene il Consigliere Adotti a segnalare che non c'è la competenza presso gli Enti locali dell'Assessorato alla sanità, si chiama igiene pubblica. L'unico rapporto che abbiamo, è quello soltanto unicamente di rapporti con la struttura sanitaria.

Noi non vogliamo bocciare un ordine del giorno dopo una giornata di queste, ci sembrerebbe mettere in difficoltà un rapporto basato sulla democrazia e il civismo che si è fatto questa sera. Ci dispiacerebbe pure abbandonare l'Aula, non permettendo di dare il numero a questo, non vogliamo contrapporci questa sera. Non vogliamo contrapporci, non ha senso, ritenendo che quanto ha fatto il signor Sindaco in queste ultime settimane, è meritorio.

Allora, perché deve delegare? Laddove esiste una necessità – e in passato l'ho fatto anch'io – di mandare persone competenti, l'abbiamo fatto. Allora, questo ordine del giorno – mi permetto di chiedervi – non ha senso in un momento come questo, perché subito dopo che si è approvato all'unanimità, presentare un ordine del giorno che potrebbe dividerci? Io penso questo.

Se possiamo dire, noi possiamo questo, noi pensiamo che un ordine del giorno, proprio per come si è comportato il Sindaco fino adesso, in maniera meritoria, io sarò garantito per il futuro se il Sindaco, Stefano Di Tommaso, si occuperà ancora della sanità, perché l'ha fatto con grande attenzione, coinvolgendo tutte le forze e non credo che – se lui lo riterrà opportuno, va bene – ma non si può chiedere di fare questa o quella delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Gori. Ne ha facoltà. Confido

sulla vostra dote di sintesi, colleghi.

CONSIGLIERE GORI. Grazie Presidente. Tutta questa negatività, caro collega Posa, io francamente non la vedo.

Mi consenta, ma potrei dire altrettanto, cioè l'appello potremmo anche rivolgerlo a voi. Ha detto bene il collega Adotti, noi vogliamo essere e rimanere uomini del fare, uomini della concretezza. L'avevamo detto anche durante gli interventi fatti durante tutta la giornata e vogliamo testimoniare un riscontro tangibile ed oggettivo, nessuna critica al Sindaco Di Tommaso, non deve essere visto come un atto di critica al Sindaco Di Tommaso e sono certo che non è passato nella testa di nessuno di noi proponenti. Quindi questo lo dico a viva voce, a forte voce, sapendo di avere il conforto di tutti i colleghi di minoranza. Giammai è così. Si tratta esclusivamente di organizzare e di potenziare, di monitorare quotidianamente questa problematica.

Noi siamo convinti che se ci fosse stato uno di noi quotidianamente sul posto, sull'ospedale San Sebastiano, i problemi forse sarebbero stati affrontati e risolti già in modo diverso. Non si sarebbe forse arrivati al crollo dei controsoffitti delle camere operatorie, non si sarebbe arrivati alla chiusura della camera mortuaria, sicuramente i finanziamenti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Posa).

Cerchiamo di capirci, sarebbe stato un rapporto diverso dell'organismo politico, in questo caso del Comune di Frascati, interessato in tutto per tutto quotidianamente alla problematica sanitaria. Alle problematiche sanitarie.

Ci fosse stato qualcuno che tutti i giorni magari andava in Regione a parlare con l'Assessore alla sanità, a chiedere finanziamenti, magari non avremmo perso quel famoso contributo di sei milioni. Oggi non saremmo arrivati a questo punto.

D'altronde siete proprio voi di centrosinistra che spesso avete criticato l'accentramento delle tematiche. Voglio ricordare la critica dell'*interim* al Presidente Berlusconi su un Ministero. Quindi non si tratta di accentrare i poteri o di sfiduciare

il Sindaco che, ripeto, ha svolto in questi giorni un lavoro meritorio, ma siamo altrettanto certi che serve una necessità di supportare il signor Sindaco, che si sta muovendo bene, con una persona che lavori quotidianamente a contatto con quella realtà e prevenga situazioni di questo tipo.

Non abbiamo chiesto un Assessore *ad acta* per risolvere il problema del pronto soccorso, chiediamo una figura di una persona che segua la problematica sanitaria quotidianamente, da qui alla prossima scadenza elettorale. Siamo certi – e lo diciamo fin d’ora – che avremmo noi, se avesse vinto il signor Sindaco Conte, se fosse stato Sindaco l’amico Adotti o l’amico D’Orazio, sicuramente questa figura ci sarebbe stata.

Proprio per la necessità che Frascati ha, vogliamo fare in questo momento questa proposta, far capire che diamo un segnale di concretezza. Al di là dell’ordine del giorno, al di là dell’impegno, vogliamo essere concreti e come atto di concretezza andiamo a nominare una persona che segua tutta la problematica della sanità.

PRESIDENTE. Io non vorrei far trovare il Consiglio comunale di fronte ad un’*empasse*. C’è una proposta fatta dalla minoranza, io vorrei sapere se volete, posso sospendere – già l’ho detto prima – mi dovete soltanto dire se c’è la necessità che sospenda questo Consiglio comunale. Se no andiamo avanti, facciamo dichiarazione di voto e mettiamo a votazione. Ditemi voi qual è la prassi che volete che si segua. Quindi voglio sentire uno di maggioranza e uno di opposizione, se siete d’accordo. Ha chiesto di parlare il signor Sindaco. Ne ha facoltà.

SINDACO. Grazie Presidente. Noi prima avevamo ragionato con i capigruppo che questo desiderata rimaneva un invito, proprio perché la valutazione deve essere seria. Parlare di Assessore, Consigliere delegato, questo deve essere valutato, perché poi le deleghe, sapete, andiamo verso un altro tipo di indirizzo, anche a livello generale. Quindi un Assessore *ad hoc* non ha nessun senso. Facevo un esempio chiarissimo della città di Roma che ha due milioni e ottocentomila abitanti e che ha cinque Asl, ma non ha mai avuto, e non ha, un Assessore alla sanità. Proprio perché le

competenze...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

No, non ce l'ha. Ha i delegati del Sindaco all'interno delle aziende, già ho avuto modo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Non l'ho mai sentito intervenire. Però, al di là di quello, le valutazioni poi diventano soggettive in questo senso. Se è necessario che sia un Consigliere comunale, un Assessore o un soggetto esterno, oppure il Sindaco si può avvalere lo stesso di una serie di professionalità, come ha fatto in questo periodo e da quando è Sindaco – e anche prima – e poi è lui che decide dove e come intervenire in questo senso.

Quindi io credo che la cosa come era rimasta nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo – che doveva essere un invito in questo senso – un provvedimento di questo tipo non mi convince, proprio perché già predefinisce il tipo di collaborazione che si devono ritenere più o meno adeguate.

PRESIDENTE. Se potete far avere...

(Intervento fuori microfono del Sindaco).

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Scusi, Consigliere Gori, se è possibile avere al Tavolo della Presidenza...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Gori).

Sì, se si può avere al Tavolo della Presidenza, grazie.

SINDACO. Io chiedo una sospensione di cinque minuti, grazie.

PRESIDENTE. Il Sindaco chiede una sospensione di cinque minuti del Consiglio comunale, che io accetto volentieri, per avere maggiori delucidazioni sulla proposta.

(La seduta viene sospesa alle ore 22.20 e riprende alle ore 22.25).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIETRO CIUFFA

Il Presidente invita il Segretario Generale, dottor Senzio Barone, a procedere all'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti **10** Consiglieri.

La Seduta non è valida.

PRESIDENTE. Visto che il numero dei presenti non è legale, dichiaro non valida la seduta.

CONSIGLIERE GORI. No, è diverso, Presidente...

PRESIDENTE. Allora dica, suggerisca lei.

CONSIGLIERE GORI. No, non è che suggerisco, interpreto il Regolamento. Il Regolamento prevede che qualora, a Consiglio comunale aperto, venga a mancare il numero legale, si sospende e si rifà il conto del numero legale dopo trenta minuti.

PRESIDENTE. Aspetti che chiediamo al signor Segretario. Prendo per buona la sua osservazione, mi lasci verificare attraverso il Segretario Generale, Consigliere Gori. Ha chiesto di intervenire il Segretario Generale. Ne ha facoltà.

SEGRETARIO GENERALE. Grazie Presidente. Articolo 34: "Ordine dei lavori.

Sedute deserte”. Al quarto comma: “Iniziata validamente la seduta, venendo a mancare il numero legale – perché questa è la fattispecie – il Presidente può sospendere i lavori fino a trenta minuti ovvero rinviare la seduta. Nel caso di rinvio della seduta per qualsiasi motivo, i Consiglieri devono essere riconvocati sempre in seduta di prima convocazione”.

PRESIDENTE. La Presidenza prende questa decisione, non credo che ci sia la possibilità, anche aspettando i famosi trenta minuti, che si possa ricomporre l’Assemblea, quindi chiudo il Consiglio comunale. Poi valuteremo, insieme faremo una Conferenza dei Capigruppo – possiamo pure farla domani, non è un problema per me – e da lì valuteremo come reinserire questo qua, anche perché voi avete pure l’opportunità di convocare il Consiglio comunale su questo punto all’ordine del giorno.

(Voci confuse in Sala).

Il Presidente, sentito il parere del Segretario comunale, che è il nostro esperto giuridico di diritto amministrativo, rinvia il punto all’ordine del giorno che sarà inserito al prossimo...

(Intervento fuori microfono del Segretario Generale).

Va bene, allora chiudo i lavori del Consiglio comunale.

La seduta termina alle ore 22.30.